AIUTO

CONTRO

L'AIUTO DEL SIGNOR LISSONI

O SIA

DIFESA

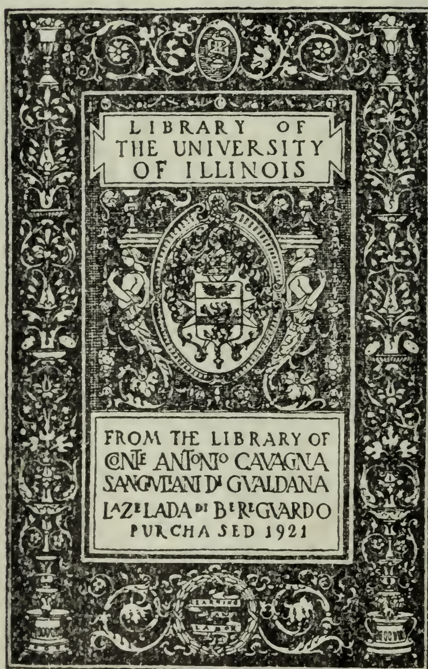
DI MOLTE VOCI ITALIANE

A TORTO PROSCRITTE

COMO

PRESSO I FIGLI DI C. A. OSTINELLI

1.º ottobre 1831.


LIBRARY OF
THE UNIVERSITY
OF ILLINOIS
FROM THE LIBRARY OF
CONTE ANTONIO CAVAGNA
SANGIULIANI DI GUALDANA
LAZZELADA DI BEREGUARDO
PURCHASED 1921

AIUTO

CONTRO

L'AIUTO DEL SIGNOR LISSONI

O SIA

DIFESA

DI MOLTE VOCI ITALIANE

A TORTO PROSCRITTE.



COMO

PRESSO I FIGLI DI CARLANTONIO OSTINELLI

STAMPATORI PROVINCIALI

1831.

NB. In ciascuna voce, il primo paragrafo, che incomincia con caratteri majuscoli, è estratto dall'*Aiuto allo scrivere purgato* ecc. del sig. Antonio Lissoni: gli altri che immediatamente seguono, contengono le mie osservazioni. Gli articoli dell'*Aiuto*, essendo bene spesso troppo lunghi, talvolta si sono (V. il primo in *abbonato*) semplicemente accennati *brevitatis gratia*.

L'Abbreviatura *V. it. amm.* significa *Voci italiane ammissibili* ecc., opuscolo eccellente e famoso; oltre al quale si cita bene spesso il Dizionario Universale, riputatissimo in Italia non solo, ma presso tutte le Nazioni d'Europa. Le poche altre autorità in questo opuscolo addotte sono tutte di scrittori Accademici della Crusca, o dalla Crusca approvati o di grande riputazione.

AL LETTORE

Non può negarsi al signor Lissoni buon volere e caldo zelo per la purità della nostra lingua; non può negarsi egualmente che questa purità venga posta a repentaglio dal libertinaggio di sfrenati scrittori; ma il troppo è sempre troppo, e anche il troppo aiuto può riuscire, quando che sia, più funesto del mal appreso pericolo. Che gioverebbe a un pupillo la carità d' un rigido tutore, il quale, per correggerlo dal vizio della prodigalità, lo costringesse a vivere nell' inedia confortandolo assiduamente colle più studiate lezioni sul merito dell' avarizia? Poco diversa da una tale carità a me sembra quella dell' autore dell' Aiuto, *il quale sentenziando di morte tante innocenti parole che hanno ogni diritto di vivere più di lui, tenderebbe a impoverire il nostro vocabolario, protestando di volerlo aiutare contro la diabolica tentazione di appropriarsi averi non suoi. D' un altro* Aiuto *adunque fa d' uopo contro il suo micidiale* Aiuto *e*

per salvare le meschine vittime del suo pietoso disdegno, e per rassicurare gli scrupolosi scrittori che tentati fossero di giurare in verba Magistri. *Il signor consigliere Bernardoni mosso dai motivi stessi dell'autore dell'* Aiuto, *aveva già fatto un* = Elenco di alcune parole oggidì frequentemente in uso, le quali non sono ne' Vocabolari italiani = *Un tale lavoro, benchè molto giudizioso, un giudiziosissimo censore trovò nel signor G., il quale affrettossi di rivendicare alla legittimità italiana molte voci e molti modi, che l' Elenco aveva cacciato dal materno lor seno. Col Dizionario universale dell' Alberti alla mano, e col libretto del sig. G.* = Voci italiane ammissibili benchè proscritte dall' Elenco del sig. Bernardoni = *(libretto che il sig. Lissoni avrebbe dovuto un po' più rispettare), io piglio a confutare moltissimi giudizj precipitosamente pronunciati dall' autore dell'* Aiuto; *e quello che il G. disse dell' Elenco, dovrò io ad ora ad ora ripetere di esso, nel che fare ne riporterò non di rado gli articoli medesimi colla pura avvertenza che dove in quelli incontrasi la parola* Elenco, *il benigno lettore la traduca in quella di* Aiuto. *Frattanto prego il sig. Lissoni di ascoltare dalla bocca stessa del sig. G. questo solenne rimprovero, che par proprio fatto per lui = Togli a chi parla ed a chi scrive certe innocenti e legittime libertà, da signore e dittator supremo che fu mai sempre l'uso, riducilo al servaggio ed al silenzio, e così ti avrai*

spento la tua favella che i padri nostri ti lasciarono così bella e vegeta e gagliarda perchè ti godessi della sua fecondità, e lieta la facessi di numerosa prole, non già perchè, temendo di torle freschezza e venustà, tu l'avessi a venerare come cosa morta = *Nè questo solo è il rimprovero ch'ei s'è meritato pel rigore delle sue sentenze; ma la mancanza di critica in moltissime, di buon senso in non poche, e d'ordine in tutte fa chiaramente conoscere che l'uomo di guerra non è sempre l'uomo di lettere. Il suo lavoro, dalla buona intenzione in fuori, poco altro di buono ci presenta, e sì poco, che le parti migliori sono, per lo meno, inutili, non essendo che copiate o imitate da altri; e le restanti (m'è forza dirlo) o inconcludenti o ridicole, come vedremo.*

Questo ho voluto dire apertis verbis, *senza frasi e senza metafore, affinchè non giunga nuovo e non abbia a sorprendere se nel decorso di questo scritto si troverà adoperata la stessa franchezza. La verità sdegna ogni abbigliamento; e non è bella se non è nuda.*

A

ABBONATO. Da molti anni in qua, dice l'*Aiuto*, non fu certo penuria di questa voce . . . .

Da molti anni in qua, rispondo io, son venute in Italia delle cose nuove e delle nuove parole, che l'uso, *quem penes arbitrium est et jus et norma loquendi*, ha ricevute; le ha poi conservate, le conserva e le conserverà Dio sa per quanti secoli ancora. La Gendarmeria, per esempio, la Polizia, la Coscrizione, il Demanio, e tante e tante altre non esistevano in Italia a' tempi dell'Infarinato; ma oggigiorno vi esistono esse sì o no? E se a' teatri della Scala, della Fenice, della Pergola, d'Argentina e di S. Carlo l'uso vuole che vi sieno gli abbonati e gli abbonamenti, non saran queste parole italiane?

ACCAMPARE . . . . Non lo usar mai nel senso di *mettere sul tappeto . . . intavolare* ecc.

Mettere in campo, mettere a campo, ch'è lo stesso che ACCAMPARE, vuol dir *proporre, mettere in considerazione*; (V. il Diz. univ. alla parola *Campo*) dunque anche *mettere sul tappeto, intavolare.*

ACCASERMAMENTO. Non fu mai buona voce.

Da *caserma*, voce usata dal Magalotti, e dall'uso e dal bisogno renduta così familiare, che impossibile sarebbe ora il dismetterla, si è fatto in buona regola

l' ACCASERMARE, come da campo *accampare*, da tenda *attendare*, e simili. *V. voci ital. amm.*

ACCEDERE .... Nessuno è, che ignori come essa (voce) adoperata viene nel senso di *aderire*, *cedere*, *piegarsi* ecc.

ACCEDERE per *aderire* è usato dal Caro. *Altri vedendo la cosa così ristretta, per paura accederono.* Oltre di che questo verbo in senso metaforico è usurpato dalla moderna diplomazia, nè di certo io mi ardirei in siffatta materia di scambiarlo con altra voce. *V. it. amm.*

ADDIZIONALE .... io fo avvertito il lettore di soprassedere tanto ad usarlo, che giudicato sia dai filologi ....

L' avvertenza di soprassedere bisogna darla non al lettore, ma ai magistrati che tuttodì decretano e approvano delle opere *addizionali.*

ADERIRE. Il sig. Lissoni non vuole che ADERIRE significhi *acconsentire*, *condiscendere.*

Il Dizionario universale però è di contrario parere; ed è osservabile che l' *Aiuto* reca l' esempio stesso del Dizionario per prova della sua opposta opinione.

ADIRE *alla eredità* è modo de' tribunali e degli avvocati, tutti i quali amaron meglio giovarsi di questa anticaglia, che non usare il più chiaro e intendente (bello quest' *intendente* signor Aiutante!) da tutti, quale esser potrebbe l' *accettare una eredità*...

ADIRE è verbo usitatissimo dal Diz. univ., dal Maestruzzi e dal De Luca.

ADOTTARE .... Se sia buono l' uso che ne fan-

no i moderni ne' seguenti esempj, il lascio giudicare altrui .... *egli* ADOTTÒ *il mio parere* ....

ADOTTARE nel detto senso traslato è nella Prefazione degli Accademici fiorentini alla ristampa antica del Vocabolario; nel Rosasco, accademico della Crusca; nell' Algarotti e nel Parini. *V. it. amm.*

AFFETTO *da malattia* .... è da lasciarsi a' vecchi medici.

AFFETTO in tal senso trovasi nel Dizionario universale alla voce *Affezione.*

AFFIGLIAZIONE. Non è voce italiana ....

AFFILIAZIONE è nel Dizionario universale.

AGGIRARSI *sopra alcuna materia, intorno ad alcun argomento* ecc. .... non si trova tra gli ottimi autori chi porto ne abbia l' esempio dell' usarlo.

AGGIRARSI fu usato dal Soave nelle sue lezioni di U. Blair. *V. it. amm.*

AGIRE. Noi abbiamo *fare* e *operare*, che vagliono il medesimo che AGIRE. Chi ama scrivere con purezza si tenga dall' usarlo.

Se AGIRE significa, secondo la Crusca, *operare*; e se *operare* è buona voce anche secondo l' *Aiuto*, che difficoltà può incontrare questo verbo?

AGOGNARE .... Si dice AGOGNARE *una cosa* .... e non mai AGOGNARE *ad una cosa.*

AGOGNARE .... Regge anche il dativo. *Curandosene poco coloro che* AGOGNAVANO *solamente alla roba.* Dav. Scism. Diz. univ.

AGGRESSIONE, AGGRESSORE, AGGRESSO. Queste tre sostantive sorelle son da mandare in esi-

lio .... Alla prima sostituirai *assassinamento, assassinio*; alla seconda *assassino, masnadiere, scherano*, e *assassinato* alla terza. Al tempo medesimo voglio aver qui fatta un' avvertenza a coloro, che avvalorati dall' autorità delle voci latine *aggredi, aggressio, aggressus* hanno stimato poter ben voltarle in italiano a significare *assassinare, assassinio, assassino*, cioè che le suddette voci latine *aggredi, aggressio, aggressus*, e le loro corrispondenti italiane *assalire, assaltare, assalimento, assalitore, assalito* non esprimono la cosa medesima dell' *assassinare, assassinamento, assassino*, le quali voci in latino diconsi *grassari, latrocinium, grassator, despoliatus* ....

Tutto ciò vuol dire in ristretto: AGGRESSIONE, AGGRESSORÉ, AGGRESSO non sono buone parole: le buone sono *assassinamento, assassino, assassinato*; ma ti avverto, lettore, che nemmen queste son buone perchè non corrispondono ad AGGRESSIONE, AGGRESSORE, AGGRESSO.

Del resto AGGRESSIONE è voce bonissima, e AGGRESSORE è usato dal Segneri. *V. Diz. univ.*

ALLARMARE, ALLARMARSI. Non è verbo italiano; il perchè non si debbe operare in nessun modo.

ALLARMARE è verbo del Diz. univ. con esempj del Magalotti e del Corsini *Accad. Cr.*: e ALLARME (egualmente sbandito dall' *Aiuto*) è usato dal Salvini e dal Redi.

ALLEGATO. Nel Codice della lingua conosciuto è solo quale participio del verbo *allegare* .... Non pertanto esso è a ogni poco adoperato sostantivamente invece di *allegazione* ....

L' Alberti registra la voce *alligata* per sostantivo,

in quella guisa che oggidì diciamo, a cagion d'esempio, *circolare*, *credenziale*, *commendatizia* e simili; questa maniera di nomi che talora stanno per sostantivi e talora per aggiuntivi, è chiamata dal Buonmattei *nomi participanti*; ma si noti che quando essi vanno scompagnati dal sostantivo, questo vi si sottintende. *V. it. amm.*

ALLOCUZIONE. Grandissimo sospetto io porto, non questa voce sia errata....

Allocuzione fu usata dal Machiavelli, *V. ediz. dei Classici it. vol. I fac.* 247; dal Bettinelli, *V. Risorgimento d'Italia*, *fac.* XXIII. Allocuzione è voce che abbiamo tolta dalla latinità; e le ragioni che ne rendono legittimo il possedimento, sono quelle medesime che allegò il Muzio in proposito dell'adoprar ch'egli fece la voce *elocuzione*. V. it. amm.

AMNISTIA. Nemmen questa è voce nostra approvata. La lingua italiana ha *perdono*, e questo è da usare....

Amnistia non solo è voce nostra approvata, ma è voce universale perchè è greca, e precisamente di quelle formate secondo l'oraziana regola = *Et nova, fictaque nuper habebunt verba fidem si — Græco fonte cadent parce detorta.* Amnistia in fatti è l'Αμνηστεια de' Greci, che significa, sia con buona pace dell'*Ajuto* e dell'Alberti medesimo, non *perdono*, nè *general perdono*, ma *oblivio præteritorum, Sc. Malefactorum, præteritarum injuriarum.* Amnistia inoltre è nel Diz. univ. *V. amnistia* e *proclamare,* nel qual ultimo luogo è segnata *Accad. Cr. Mess.* Di più *V. Nani Stor. Ven. lib. II.*

ANCORARE .... non fu avuto buono da alcun valente scrittore ....

Ancorare è nel Diz. univ.

ANEDDOTO .... ti asterrai, o lettore, dall'usarlo ....

Aneddoto è voce dell' uso e del Diz. univ.

ANTECEDENTE. Addiettivo vale una cosa che va avanti, precedente .... ma non però che s' abbiano ad usare in qualunque caso quali sustantivi; come: *leggete gli antecedenti*, cioè i rapporti, le decisioni antecedenti ....

L' *Aiuto* si fa qui a interdire ai grammatici l' uso delle loro figure; dunque da ora innanzi non si dirà più per Ellissi: cader dall'*alto*, scender al *basso* senza aggiungere il sustantivo luogo; nè più si dirà il *povero*, il *ricco* senza dire anche *uomo.*

ANTIDATA. Non è detto correttamente ....

Antidata è parola cruschevolissima perchè usata dal Gor. e dal Fag. V. Diz. univ.

APPOGGIARE .... Il dire appoggiare le *commissioni*, l'*incumbenza*, la *cura*, il *carico* ecc. non istimo sieno riputati modi di buona lingua. Dunque non si vorrà più scrivere: *io eseguirò pienamente le commissioni, il carico, l'incumbenza che vi piacerà di* appoggiarmi ecc. Di un altro modo errato anch' esso è da dire: *per* appoggiare *un movimento sì giovevole a' piani*; cioè per *ajutare* ecc.

Appoggiare. Si noti che il Vocabolario reca esempi di appoggio e di appoggiare in significato di *aiuto*, di *sostenere ecc.* Laonde queste voci, prese metaforicamente nel detto significato, possono tornar bene in

alcune circostanze, dove taluno, intimorito dall'*Elenco*, potrebbe non ardirsi di collocarle. *V. it. amm.*

APPRENDIMENTO, APPRENSIONE, APPRENDERE *una cosa*: nel senso di possesso, possessione e prender possesso, possessione di una cosa, si lasci del tutto agli avvocati....

Apprendere in vece di *prendere* è nel Vocabolario coll' autorità del Dante, del Bembo, del Borg., il quale dice specialmente: *qualunque atto all' intera apprensione del possesso* ...

APPROFONDARE.... non è da' classici scrittori italiani ricevuto; e *penetrare addentro*, *investigare attento* ecc. posson benissimo a lui sostituirsi. Non dico parola di *approfondire*, perchè odora tanto di francese da averlo a vile.

Approfondare è usato dal Magalotti, e *approfondire* dal Salvini. V. Diz. univ.

APPUNTAMENTO. Vale *accordamento*, *convenzione*. Restare in *appuntamento* vale *restare in accordo*, *concordare*. Altramente che in questi due sensi non so che sia stata usata mai, nè per avventura fu questa voce.

Appuntamento per *emolumento*, *onorario*, *paga*, *salario*, *soldo* ecc. Il Vocabolario spiega questa voce per *accordo*, *convenzione*. Ora che cosa è l' *emolumento* o la *mercede* se non ciò che per accordo, patto, convenzione si dà a chi serve? Osservisi poi che tanto *appuntare* (che è il radicale di appuntamento), quanto *assegnare*, si adoperano in significato di *fermare*, *stabilire*. Ora se da *assegnare* si è fatto *assegnamento*, e questo verbale ha forza di *mercede*, *gua-*

dagno fermato, stabilito, perchè ragione, se da *appuntare* si farà APPUNTAMENTO, quest' altro verbale, formato a perfetta somiglianza del primo, non dovrà quello valere che esso? Ed io trovo APPUNTAMENTO in tanto più bello e più nobile di *mercede, salario, soldo, paga*, in quanto esso porta sì il valore di queste parole, ma lo vela e lo racchiude in se quasi per tema di offendere chi lo riceve. *V. it. amm.*

ARENAMENTO. Non so che scrittore di vaglia abbia stimato buona la voce ARENAMENTO.... Ecco l'uno dei modi errati, nei quali s' incappa in usando questa nuova voce. *Per l'* ARENAMENTO *del commercio egli andò in rovina* ecc.

ARRENAMENTO e ARRENARE sono voci d' uso e di Dizionario, e in senso traslato sono di bonissima regola.

ARRETRATO.... È malamente usato qual sustantivo nel senso di conto, debito, credito antico, non pagato, interesse scaduto ecc.

ARRETRATO, in forza di sustantivo. I frutti o interessi decorsi, e non pagati al dovuto tempo. *Dizion. univ.*

ASPORTARE. È mal detto in ogni senso.... Così è di *asportazione*, *asporto* in luogo di *trasferimento, trasportamento* ecc.

ASPORTARE e *asportazione* sono nel Diz. univ. in senso di *trasportare fuori d'uno stato i suoi prodotti naturali*, T. della politica e del commercio, sono di uso universale, e *asportabile* è usato anche dal Salvini.

ASSENTARE. Vale *allontanarsi*....

Non è vero: ASSENTARE non val niente.

ATTERGARE *una supplica*, *un ricorso* ecc. sono modi errati, e da fuggire a ogni modo....

Non dirò già ATTERGARE *un ricorso*, ma ATTERGARE *una decisione ad un ricorso*; e dirò bene, perchè ATTERGARE vale *porre di dietro, da tergo*, e le decisioni si scrivono appunto da tergo a' ricorsi. *V. it. amm.*

ATTIRAGLIO. Questa voce non è buona in nessun modo....

ATTIRAGLIO: voce presa dal francese. Assortimento, apparato, gran quantità di diverse cose necessarie per varj usi. *Magal. lett. Diz. univ.*

ATTROVARE. Lo vidi adoperato a qualcheduno nel senso di trovare, ma farai miglior senno a passartene....

ATTROVARE nel significato neutro passivo è voce molto assidua negli scritti di Nicolò Liburnio.... *V. it. amm.*

ATTRUPPAMENTO. A torto si vuole che ATTRUPPAMENTO derivi da *attrupparsi*, dappoichè nè l'una, nè l'altra sono voci approvate.... e si hanno per barbare poi, quando si usano in luogo di *ammutinamento e ammutinarsi.*

Il Diz. univ. dell'Alberti ha *attrupparsi* e *attruppato.* Ora con quella medesima facoltà che da *ammutinarsi* si è fatto *ammutinamento* per indicar l'atto dell'*ammutinarsi*, chi vieterà che da *attrupparsi* si faccia il verbale ATTRUPPAMENTO per indicar l'atto dell'*attrupparsi*?.... *V. it. amm.*

AVVENIMENTO.... Ai moderni venne il grillo di volerlo operare in luogo di *esaltazione*, *innalza-*

mento, promozione; ma sull'autorità di chi molto avanti sa nella lingua, non crediamo esser questo un buon uso....

Nella sopraggiunta alla Crusca trovo: *avvenire* per *pervenire*, *giugnere*. Pass. 106. *Eglino* (gli Appostoli) *diedono il comandamento della confessione*, *e feccionlo osservare nella primitiva chiesa*; *e indi è derivato e* AVVENUTO *alla santa chiesa di Roma.* Or dunque la voce AVVENIMENTO, ritenendo la forza del suo primitivo, tanto varrà quanto *pervenimento*, *giunta*, che sono sinonimi d'*innalzamento*, *promozione* ecc. nelle seguenti frasi AVVENIMENTO al trono, AVVENIMENTO ad una carica. Si noti che nel Vocabolario sono varj esempi della voce AVVENIMENTO nel significato di *venuta. V. it. amm.*

AZIONE, AZIONISTA, AZIONARE. Son tre voci da lasciarsi in abbandono.

Azione, Franzesismo mercantile.... Con vocabolo meglio appropriato dicesi *voce*; e *azionista* più comunemente *azionario*, *associato.* Diz. univ.

B

BAGGIANA. È malamente chiamata la pelle di castrato, colla quale si coprono le seggiole, e si legano i libri.

E qui il sig. Lissoni ne pianta senza *Aiuto*, cioè senza suggerirne, secondo il suo proponimento e secondo il suo solito, la voce buona da sostituire alla voce errata. Ma qual è la voce buona? Eccola:

Bazzana... I calzolari si servono delle *bazzane bian-*

che e nere di Francia. Libro legato in bazzana alla francese. Fag. *rim.* Diz. univ.

BANCAROTTA. Quantunque si usi volgarmente, pure stimasi errore, e dir si debbe *fallimento.*

Vi ha due sorta di BANCAROTTA: la *fraudolenta* e la *semplice.* Vedi l'articolo 402 del Codice dei delitti e delle pene, ov'è consacrata questa parola. Quando trattasi di termini sanzionati dai Codici del Sovrano, io porto opinione che niuno possa uscire di questi tali termini, acciocchè non si apra l'adito all'arbitrio, all'interpretazione, alla confusione.... *V. it. amm.*

BARRICARE. Quantunque buona sia la voce *barricata....* pur non è consentito il dir BARRICARE, e usar si vuole *far barricate.*

Se tenghiamo appresso di noi il verbale *barricata*, perchè ne verrà interdetto di concedere stanza al suo genitore BARRICARE, che adempie sì bene il suo officio, e col quale ci siamo già da gran pezzo addimesticati? Ottime ragioni, ripiglieranno qui i lessicografi; ma BARRICARE non trovasi in nessuno degli autori approvati, nè tocca a noi il dargli il passaporto. A codesti signori risponderà, in vece mia, il battagliere Muzio, com'è chiamato da Cesarotti. *Dico che non ho per ben detto che non si abbiano da usar se non parole usate dal Petrarca e dal Boccaccio, chè da loro state non sono trattate tutte le materie che altrui possono occorrere; e per conseguente usate non hanno tutte le parole della lingua. Poi nelle lingue che sono in corso, molte parole invecchiano, e delle altre novelle germogliano. Nè io doverò per difetto di parole lasciar di propriamente esprimere i miei con-*

cetti, e di farmi intendere con voci che a' suggetti si confacciano. V. it. amm.

BATTELLIERE. Avvegnachè proceda da *battello*, pur non è di buona lingua BATTELLIERE, in cui vece dirai *barcaiuolo.*

BATTELLIERE è vocabolo bello, formato secondo l'analogia e le regole, ed esprimente il conduttore d'un *battello*, ch'è una specie di navilio così chiamato, e sinonimi di cui non sono nè *barca*, nè *navicella.* Or *barcaiuolo* o *navicellaio* mi dovrei contentar di dire, se ancora alla mia lingua mancasse il termine proprio per significare il *conduttor di un battello*; ma dal momento che, la Dio mercè, questo termine si è trovato, e che a tutti è noto, e ch'è sulle labbra di tutti, per quale antipatìa o per qual vana apprensione non dovrei io all'uopo farne mio uso? *V. it. amm.*

BATTERE.... Tutti i buoni autori *batterono a un segno* nel non voler usare questo verbo.... nel sentimento di *sconfiggere*, *vincere*, *debellare* ecc.

Li avete veramente letti tutti i buoni autori, sig. Lissoni? Avete letto anche Machiavelli? Si vede di no. Ebbene! leggiamolo insieme = Non risultò loro (a' Fiorentini) altra comodità che un poco di soddisfazione d'animo d'aver *battuto Mastino* =

BATTERE l'inimico, vale rimanere superiore al nemico nel combattere. *Diz. univ.*

BIGOTTISMO, BIGOTTO, BIGOTTA sono voci di soperchio....

Queste voci belle e spiegate, e autenticate da fior d'esempi, sono nel Diz. univ.

BILANCIARE.... per *dubitare, essere irresoluto*, non l'ho veduto usare mai.

Parmi che BILANCIARE si usi non precisamente per *dubitare, essere irresoluto*, ma per *esaminar bene una cosa prima di risolversi*, quasi che (per servirmi delle parole de' deputati sopra il Decamerone) stando l'animo intra due, la bilancia sia il giudice, che, udite di qua e di là le ragioni, dìa la sentenza dov'egli inclina. BILANCIARE in questo senso, usato però attivamente, è notato anche dalla Crusca. *V. it. amm.*

BREVETTO, BREVETTARE. In luogo di patente, diploma, e dare un diploma, una patente, sono modi da fuggire, perchè non voluti.

Quando esistono delle cose bisogna ch'esistano anche i nomi delle medesime. Ora in Italia esistono certe carte che si chiamano *brevetti* (non importa di che anno esse sieno); dunque bisogna proprio adattarsi a chiamarle così. E voi pure, sig. Lissoni, di siffatte carte dovete averne, o averne avuto, almeno una. Inoltre BREVETTO è nel Diz. univ.

BRIGANTE.... In due modi si erra nell'uso di questa voce: il primo adoperandola nel senso del francese *brigant*, che vale *masnadiere*, *scherano*, *assassino*; il secondo nel senso di chi senza essere ascritto nella milizia va di proprio talento armato ad assalire alla spicciolata i nemici della sua patria.

BRIGANTE, si prende per lo più in cattiva parte, e dicesi anche d'un uomo sedizioso, perturbatore dello stato. *Diz. univ.*

BRUTO, BRUTTO (*Bruto e Brutto sinonimi!!!*) A significar greggio.... è errore. Questo medesimo

sarebbe da dire del peso *lordo*, *sporco* de' mercatanti, in luogo di dire peso in *grosso*, in *monte*, *totale* ecc.

Come, come? Peso *lordo* vuol dire peso in *grosso*, in *monte*, *totale*? Peso *lordo* è errore?

Lordo, si dice ancora de' conti e de' pesi, che non son netti di tara... *Bisc. Malm. Diz. univ.*

C

CALMEDRO (*V. l' Aiuto a pag.* 253).

Questa voce ch'io non conosco, e che qui è posta fra le errate, la troveremo raccomandata in vece di *meta.* Viva la buona critica!

CAMPAGNA .... I buoni scrittori che di cose guerresche trattarono, come il Botta ed alcun altro, non espressero mai questo (uno spazio di tempo passato in guerra) colla voce CAMPAGNA, ma dissero ognora *stagion campale.*

CAMPAGNA nel senso negato dall' *Aiuto* è nel Diz. univ., e in bocca di tutti gl' italiani. Se il Vacani avesse intitolato la sua = Storia delle Campagne e degli Assedj degl' Italiani in Ispagna =, Storia delle *stagioni campali degl' Italiani* ecc., nessuno l'avrebbe capito; e se l'autore dell' *Aiuto* vuol esser di buona fede, confesserà anch'egli che, a dimandargli quante *stagioni campali* ha fatte nel suo servizio militare, non saprebbe astenersi dal ridere.

CAPITALE .... diremo esser tenuto errore lo scrivere: *Parigi è la* CAPITALE *della Francia* ....

E io dirò per la seconda volta che la figura d'Ellissi non si è sbandita peranco; e se ne può conti-

nuare a far uso e scrivere: *Parigi è la* CAPITALE, lasciando al benigno lettore la non difficile cura di sottintendervi il sustantivo *città*.

CARATTERISTICA. Indarno cercheresti, o lettore, questo sustantivo femminile nel Codice della lingua.

CARATTERISTICA, neologismo *usato comunemente* dagli scrittori moderni in forza di sustantivo. *Diz. univ.*

CIBARIA. Abbia pure la lingua nostra le voci *antiquaria*, *lapidaria*, *dedicatoria*, *commendatizia* ecc.; di CIBARIA non si ha autorità alcuna....

CIBARIO addiettivo è registrato nel Diz. univ.; quando si adopera CIBARIA in significato di *tutto quello che attiene al nutrirsi*, vi si sottintende un nome che regge questo addiettivo, come sarebbe *cosa*, *roba* o simile. È questa una figura grammaticale detta *elissi*, usitatissima appresso i nostri antichi maestri, bellissima in quanto provvede alla brevità, e che adoperiamo senza risparmio e senza esserne da chicchessia ripresi, quando diciamo *teorica*, *pratica*, *veterinaria*, *antiquaria*, *lapidaria*, *dedicatoria*, *commendatizia*, *la mia*, *la tua* ecc. ecc., dove si sottintendono le parole *scienza*, *arte*, *lettera*, o simile. *V. it. amm.*

CIRCOSTANZIARE. Un brutto trovato è questo, cui nessun de' valenti scrittori fece mai buon viso....

Il Salvini è egli valente scrittore? Che ne dite, sig. Lissoni? Aprite il Diz. univ. e troverete che il Salvini ha fatto buon viso al *brutto trovato* del CIRCOSTANZIARE.

COCCARDA. A' francesi si lasci al tutto il nome COCCARDA che gl' italiani dicono *nappa*.

Gl'Italiani d'oggi dicono tutti COCCARDA, e chi di-

cesse *nappa* farebbe ridere i polli cotti, e non sarebbe inteso. Questa è voce da aggiungersi al Vocabolario.

COLLAGRIMARE. Inutil latinismo, che non vien nè più bello, nè più espressivo del *lagrimare*, *compiangere* ecc.

Collagrimare è usato dal Sannazzaro. *V. il Diz. univ.*

COLLIMARE. Spiega tirare, mirare ad un medesimo fine. Es. *A ciò* collimano *tutte le operazioni, le quali voi, come medico, avete a fare.* Vediamo come erratamente si opera. Collimano *in questa opinione gli storici più rinomati dell' Europa* ....

Collimare, verbo usato dal Segneri, e che deriva dal *collineare* latino (*V. Diz. univ.*), vuol anche dire, secondo la sua derivazione, *dar nel segno*, *colpire dove si è presa la mira*; e però i due esempi dell'*Aiuto* godono la medesima legittimità, e se uno è buono, l'altro non può esser cattivo.

COMBINABILE. Non è voce italiana ....

Se *combinare, combinato*, *combinatore*, *combinazione* sono voci italiane e di buona Crusca, combinabile lo sarà d' uso e di regola.

COMMINARE. Nessuna necessità patisce l'Italia di questo gallicismo .... Inoltre, e qual sentimento può egli aver mai in italiano questo verbo? Non credo alcuno.

No? Vediamo. *Comminato*, *comminatoria*, *comminatorio*, *comminazione* son tutte voci registrate nel Diz. univ. e corredate di eccellenti esempi. Ora siccome *on est toujours l'enfant de quelq'un*, di chi sa-

ranno figlie le medesime, se non sono di COMMINARE, di cui portan in volto l' immagine?

COMPARTIRE .... è errore l' usarlo in luogo di *concedere*, *donare* ....

COMPARTIRE per *comunicare*, *dare* fu usato dal Pasco e dal Petrarca. *V. Diz. univ.* E il Papa e i Vescovi continueranno anche dopo la comparsa dell' *Aiuto* a COMPARTIRE ai fedeli l' apostolica e la pastorale benedizione.

COMPATIBILMENTE. E chi è mai che si giovi di questo avverbio? Nessuno certo de' buoni scrittori.

COMPATIBILMENTE, avv. T. de' legali. Con compatibilità, in *modo compatibile.* Diz. univ.: e inoltre *De Luc. dott. volg.* 1. 1. 13.

Vediamo adesso che vuol dire *compatibile.*

Compatibile, vale anche *accoppiabile*, *unibile*, *che può stare insieme con altra cosa.* Magal. lett. Accad. Cr. Mess.

CONGEDO, CONGEDARSI, CONGEDARE (*Aiuto pag.* 19).

CONGEDARE (*pag.* 104).

Che abbondanza di roba! Su quale di questi fiori ho da fermare il volo? Già son tutti della stessa famiglia; fermiamoci sull' ultimo.

CONGEDARE. Vale *dar congedo*, *dar commiato*, *licenziare.* Da questo *dar commiato*, *congedo*, che vale *licenza di partirsi*, ne venne, che CONGEDARE fu detto nel senso del ben servito che si dà a chi serve dopo *corsa* una quantità d' anni. Questo senso non è avvertito dalla Crusca, nè alcun valoroso scrittore si giovò, ch' io mi sappia, di esso ....

Mi rallegro con voi, sig. Lissoni, della vostra modestia; poichè voi medesimo ve ne siete giovato, ed ora confessate che non è da valoroso scrittore. Ma voi, se non come valoroso scrittore, potevate farlo come valoroso ufficiale; tanto più che essendo di cavalleria, avrete *corso la quantità d' anni* che si conveniva per ottenere il ben servito ed essere *congedato* (V. l' *Aiuto* nel frontespizio).

Congedo, parlando di soldatesche, vale licenza che si dà di abbandonare la milizia. *Dare*, *ottenere* il suo congedo. *Diz. univ.*

CONTESTARE. Vale intimare, notificare; in questo modo si erra; *Tutto questo gli è stato* contestato *dall' avversario*; cioè contrastato, conteso.... La qual cosa avvien pure del nome contestazione, che da intimazione, notificazione che significa, si trascorse a tale da dargli il significato di contrasto, disputa, lite ecc.

Contestazione per contesa fu usato dal Salvini (V. il *Diz. univ.*), il quale avrebbe anche potuto usare nel senso stesso il verbo contestare, se ne avesse avuto l' occasione.

CONTINGIBILITA'. Neppur di questa voce è fatta parola nella Crusca, nè esempio alcuno se ne trova nei buoni scrittori.

N' è fatta parola nel Diz. univ., dov' è l' esempio del Magal. che nessuno riputò cattivo scrittore.

CORRESPETTIVO. Lo usino col De Luca i giureconsulti.... ma noi seguendo l' esempio de' più nominati scrittori diremo *valore corrispondente*, *pagamento*, *compensazione*.

Correspettivo, *Respondens.* Correlativo, corrispondente, compensante. *Magal. Diz. univ.*

Il De Luca usò *correspettiva* in questo senso: *Nel presente contratto oneroso e correspettivo si deve principalmente attendere la giustizia e la* correspettiva, *e per conseguenza il prezzo convenuto suol essere il migliore* ecc. (Istit. lib. III, tit. XXIII). Ma tanto si adoperi questo addiettivo nel femminino, quanto nel mascolino, vi è sempre sottinteso un sustantivo che li regge, cioè *valore*, *cosa* ecc., figura grammaticale lodatissima, e che non si pertiene nè a' Vocabolarj, nè agli Elenchi il sindacare. V. in *cibaria.* V. it. amm.

D

DATA. Dicesi del tempo *in che fu scritta e consegnata la lettera, notato nella medesima.* In senso traslato è questa voce assai male adoperata da molti....

E voi, sig. Lissoni, perchè dunque l'avete adoperata alla voce *Esercire*? V. Io vi renderò giustizia: là avete detto bene, e qui dite male. V. Data nel Diz. univ.

DEDICA. Non è ben detto....

Dedica è nel Diz. univ. con buoni esempi.

DEGRADANTE. Non è parola italiana....

Degradante è nel Diz. univ. con ottimi esempi.

DEPORTARE. Di questo verbo faccian pur uso, se così vogliono, coloro che a ciò attendono, ma gli altri dicano pure *relegare*, *confinare*, e a seconda dei sensi *bandire*, *esiliare*....

Tanto è latinismo deportare, quanto è deportazio-

NE (che trovasi nell'Alberti): e la medesima ragione che fa per buono l'uso della seconda, dee pur valere per rispetto alla prima voce, ch'è la radicale; e se ciò non basta, mi richiamo alla legge suprema della necessità, imperocchè il DEPORTARE è una cotale specie d'esilio che non si esprime se non con questa parola ricevuta ab antico: e l'usare in sua vece i termini di *bandire*, *relegare*, *esiliare*, condurrebbe ad alterare il valore di cotesta punizione. Chi vuol vedere qual diversità passi fra il *bandire* e il DEPORTARE legga il cap. I, lib. I del Codice dei delitti e delle pene, il quale, s'io non m'inganno, può qui avere alquanto d'autorità più avanti che tutti i grammatici. *V. it. amm.*

DEPUTATO. Addiettivo del verbo DEPUTARE, che vale *eleggere*, venne fatto esso pure un sustantivo attribuitogli il sentimento di *Inviato*, *Ambasciatore*, ma non imitar questi esempi.

DEPUTAZIONE . . . . Egli è da fuggir l'uso che si fa di questa voce in luogo di *legazione, ambasceria....*

DEPUTATO, s. m. (*Notate bene, sig. Lissoni, quell'* s. m.). Colui che con ispezial commissione è mandato dal principe, o da un corpo di persone a trattar qualche negozio, a far un complimento, e simili. Es. I DEPUTATI *sopra il Decamerone*. Voc. Cr. in più luoghi (Notate bene, sig. Lissoni, Voc. Cr. in più luoghi). *Diz. univ.*

DEPUTAZIONE, V. il *Diz. univ.* e inoltre *Grill. lett.*; *Perand. lett.*; *Bentiv. guer. fiand.* I. 10. *Battagl. ann.* 1606. 11.

DETENUTO, DETENZIONE. Dalle voci latine *de-*

tentus e *detentio* si vollero far queste due italiane, ma la Crusca non le dà, e non ne abbiamo esempio d'ottimo scrittore. Ad ogni modo il primo parrebbe a prima giunta un addiettivo, ma usato viene qual sustantivo....

Detenuto è nel Diz. univ. con autorità di Crusca; e per

Detenzione V. lo stesso Diz. univ. e il De Luc. *ist.* 3. 25.

DESTITUIRE.... non sarà mai che operar si possa nel senso di *deporre da una carica, degradare*....

I participj destituto e destituito che si trovano ne' Vocabolarj, fanno supporre l'esistenza del verbo di cui partecipano, verbo tolto dalla lingua latina, la quale, come dice il Longobardi, è la *miniera dell'italiana, e può ognuno cavarne quel che gli fa bisogno, salvo il suo dovere al giudicio e all'uso*, condizioni osservate nella pratica che si è data a questo vocabolo. *V. it. amm.*

DETTAGLIO.... Voce non notata in alcun Vocabolario, e non approvata da nessun buono scrittore.... Si usa pure erratamente qual modo proverbiale nel seguente modo: *Io vendo in grosso, non in* dettaglio.... V. anche la voce DETTAGLIARE.

Dettagliare, dettagliatamente, dettaglio.... Siffatti neologismi non si possono nè riprovare, nè ammettere, almeno nelle buone scritture, finchè non sieno assolutamente rigettati o autenticati da qualche scrittore di grido. *Diz. univ.*

Dettaglio, s. m. Pretto franzesismo, che l'uso, sovrano signore della lingua, ha cominciato a stabi-

lire ed anche introdurre negli scritti di persone colte .... *Magal. lett. Diz. univ.*

In DETTAGLIO vale *circostanziatamente*, *distintamente*, *per minuto* .... Diz. univ.

DEVOLERE. La lingua italiana ha sì bene il vocabolo *devoluto* .... ma non ha menomamente il verbo DEVOLERE. E sia pure difetto o no, la cosa è così....

Caro il mio signor *Aiutante*, uomo di cavalleria! Chi vi ha tentato di abbandonare il vostro cavallo per saltar nel ginnasio? Tornate in dietro, chè avete sbagliato la vocazione, e il latino non è pane pe' vostri denti. Il *devoluto* viene da *devolvere* ch'è latino e italiano, e non già dal vostro stravagantissimo DEVOLERE. E *devolvere* e *devoluto* sapete voi che voglion dire? State bene attento e vedrete che il vostro *scaduto* non ha niente che fare al caso nostro.

DEVOLVERE, v. a. *Devolvere.* Rivolgere, far passare altrove; e dicesi di dominj, o simili. *Guicc. stor. Diz. univ.*

Devoluto .... vale Caduto, venuto, acquistato ... *Id. ibid. Diz. univ.*

DILAPIDAZIONE. Nemmen questa voce è buona, in cui vece gl'italiani hanno *sprecamento*, *dissipamento*, *dissipazione* .... e forse anche *dilapidamento.*

Dilapidamento lo abbiamo senza forse nel Card. Casini *pred.* I. 26, e abbiam nella Crusca *dilapidare*; *dilapidato* nel Casin. *pred.* I. 7. *Dilapidatore* nel medesimo; e nel Battaglini *ann.* 1681. 4, indovinate un po', sig. Lissoni, che cosa abbiamo? Abbiamo DILAPIDAZIONE in persona.

DIMISSIONE, DEMISSIONE. L'Alberti non fa au-

torità alcuna nell'opera della lingua, e chi ama scrivere correttamente, dirà *rinunzia* o *rinunziare*.

L'Alberti fa autorità un po' più del sig. Lissoni, il cui criterio sarà posto a confronto con quello dell'Alberti alla voce *esiguo*; e il lettore giudicherà del merito d'ambidue. L'Alberti nel Diz. univ. non parla di DIMISSIONE.

DIPORTARSI. Vale far checchessia per suo passatempo .... e transitivamente vale portare. Non così però nel senso che segue. *Egli si è* DIPORTATO *molto bene.*

DIPORTARSI in tal senso trovasi nel Diz. univ. e nel Salvini.

DIPORTO .... Errato è il dire: *Mi darete esatta contezza de' suoi* DIPORTI; cioè del suo modo di procedere ....

DIPORTO per *diportamento* è nel Vocabolario: *Gli atti vostri leggiadri e 'l bel* DIPORTO (Rim. ant. M. Cin. 54). Or se DIPORTO è qui preso nel senso figurato, non v'ha più quistione, e sarà ben detto a malgrado dell'Elenco; se poi è preso nel suo senso proprio di *portamento della persona*, dimanderò allora perchè sarà vietato l'usarlo in significato metaforico, quando è permesso l'usare metaforicamente tutti i suoi germani carnali *andamento, portamento, diportamento, contegno, procedere*? Quella medesima facoltà, colla quale adoperiamo queste ultime voci, che figurano un'azione del corpo, per esprimerne una morale, dee pur valere a riguardo della prima, legittima anch'essa, bella del pari, e più disinvolta. *V. it. amm.*

DISCARICO. Questa voce è male adoperata bene

spesso in questo es. *Questo serva a mio* DISCARICO; cioè a mia difesa: *Porrete questa partita a mio* DISCARICO . . . .

DISCARICO per *giustificazione*, *discolpa* è nel Diz. univ. con esempi di Crusca.

DISERZIONE. Di questa voce non è fatto ricordo alcuno nella Crusca, essendo essa meglio francese che non italiana. Nondimeno quanto pochi son quelli, che non faccian uso di essa. *La* DISERZIONE *di lui punita venne aspramente*; cioè il disertamento di lui ecc.

Deserzione, *abbandonamento*, *abbandono*; e dicesi per lo più della milizia. *Magal. lett.* Diz. univ.; e *desertrice* trovasi nel Battagl. *ann.* 1651. 29.

Che poi alla voce DISERZIONE s' abbia a sostituire *disertamento*, che vuol dire *rovina*, *esterminio*, *distruzione* . . . . un Fiorentino risponderebbe con questo dialogo: dove vai? Son cipolle. Sappia per ultimo il sig. Lissoni, che il vocabolo DESERZIONE non è altrimenti francese; esso discende dal verbo *desero* ch' è latino, e dal quale avran tolto i Francesi e gl' Italiani i loro corrispondenti.

DISIMPEGNARE . . . . Se ne formò la barbara frase del DISIMPEGNARE *il carattere*, *le funzioni*, come. . . . *Da lungo tempo egli* DISIMPEGNA *le funzioni di consigliere* . . . .

Cerco DISIMPEGNARE nel Vocabolario, e trovo queste nude parole: *Disimpegnare*, *levar d' impegno*; expedire. Per uscir del bujo in che mi lascia questa spiegazione, ricorro all' indice delle voci latine, lo interrogo sulla voce *expedire*, ed ei mi risponde: *Expedire*, *diliverare*, *disbrigare*, DISIMPEGNARE, *dispacciare*,

espedire, *fare*, *mettere alla via*, *sbrigare*, *sbrogliare*, *spedire*, *spicciare* ecc. ecc. Pago di una così cortese risposta, ritorno ad usare il mio DISIMPEGNARE in significato di *eseguire* e di *deliberare*, e lascio che l'Elenco a sua posta mi bandisca la croce addosso. *V. it. amm.*

DISORGANIZZAZIONE. È un nuovo vocabolo non approvato . . . .

Disorganizzare e *disorganizzato* sono nel Vocabolario con fior d'esempi autorevolissimi; dunque anche DISORGANIZZAZIONE è buona voce italiana di regola e d' uso.

DISSESTO. Anche di questa voce non è esempio alcuno ne' buoni scrittori . . . . e se fosse da aversi buona, il Perticari, il Cesari, il Giordani, il Botta, il Colombo, e mille altri ci avrebbero già lunga pezza a ciò licenziati.

E se in vece del Perticari, del Cesari, del Giordani ecc. vi licenziasse il buon senso, non sarebbe meglio? E questo benedetto buon senso non vi ha egli licenziato anche troppo, sig. Lissoni? Così è: se il Salvini ha detto *dissestare* (V. il Diz.), l'uso universale della voce DISSESTO è di ottima regola.

DISUMAZIONE. Novella voce, ma errata ad esprimere *disotterramento*, *diseppellimento*.

DISUMAZIONE io non sentii mai dire; *esumazione* sì: e questa è parola del Diz. univ. e del De Luca *dott. volg.* 6. 15. 2. Nè mai sentii dire *diseppellimento*, che veramente si può dire *novella voce*, e forse *errata*.

DISTACCAMENTO.... Malamente si adopera, come: *Mandò a rintuzzar la sortita della guernigione*

una schiera di fanti, e un grosso DISTACCAMENTO *di cavalieri.* Cioè un grosso stuolo di cavalieri.

Un militare deve sapere che l'uso di questa voce è universale e indispensabile: un letterato non può ignorare che la medesima è nel Diz. univ., nel Magalotti e nel Fagioli.

DISTACCO. Questa voce non è italiana.

DISTACCO è voce usata dal Cocchi, e dal Diz. univ. consigliata anche nel senso figurato di *alienamento da passione, da opinione,* o simile.

DOCUMENTO .... Il grillo venne da lungo tempo in testa a molti di usare il sustantivo DOCUMENTO nel senso preciso di *prova, provare,* il che non è in alcun modo consentito.

È consentito dal Diz. univ. e dal Magalotti.

DUECENTO non si dice, ma dugento o ducento (*Aiuto pag.* 267).

DUECENTO (V. il Vocab.) si dice benissimo ed è di Crusca.

DURATA. Come che duro possa a molti parere, che questa voce non sia da usare, pure la cosa va di questo tenore.

Se maestro Piero da Reggio e il Redi (V. Dizion. univ.) vagliono qualche cosa più del sig. Lissoni, questa sua sentenza è spallata.

E

ECCITATORIA. Potrà forse un qualche dì esser tenuta buona, ma oggidì è merce di contrabbando....

Si usa ECCITATORIA alla maniera di *citatoria, dedicatoria*, *dimissoria, inibitoria* ecc., voci registrate dai Vocabolarj, e nelle quali si sottintende il sustantivo *lettera*, *scrittura*, e simili. V. in *cibaria* e *correspettivo.* V. it. amm.

EQUIVOCO. Importa *ambiguo*, *dubbio*, senza più. Ma un più largo senso si è dato a questo addiettivo, come nel seguente esempio .... *Egli è molto* EQUIVOCO *nel suo operare.*

Ma, caro sig. Lissoni, se EQUIVOCO vuol dire *ambiguo*, potrò ben dire: *egli è molto ambiguo nel suo operare*: e perchè non potrò dir egualmente *molto* EQUIVOCO, se importa lo stesso? Apriamo un poco il Dizion. alla voce *ambiguo*, che è la medesima cosa che EQUIVOCO.

AMBIGUO .... *Fu* 21 *anni cattolico, 5 ambiguo, gli altri scismatico.* Dav. Scism. Qui vale di dubbia, di incerta religione.

ESAURIMENTO. Noi abbiamo il verbo *esaurire*.... ma d' ESAURIMENTO nessun fu che parola dicesse. Inoltre, adoperato com'è nel senso di *fine*, *termine* ecc., pare a me non sia cosa da imitare ....

ESAURIRE .... *Votare, finire intieramente* .... ma per lo più si adopera figuratamente; è voce *nobilissima* dello stil sostenuto.... *Diz. univ.* con autorevoli esempi.

Ciò premesso, chi vorrà negare ad ESAURIMENTO la legittima discendenza da ESAURIRE suo vero padre?

ESCURSIONE .... Non è voce buona nella lingua nostra.

ESCURSIONE è in buoni Vocabolarj italiani con e-

sempi di buoni scrittori (V. Diz. univ.); dunque è voce buona italiana.

ESERCIRE. Non si può dire assolutamente; esercere è di vecchia data.... Una cosa medesima farai del vulgare *esercente*....

Ecco l' ESERCERE divenuto una lettera, non potendosi, secondo l' *Aiuto*, che erroneamente usar *data* V. in senso figurato. In quanto poi all'*esercente* se non è nel Vocabolario, vi si può aggiungere quando che sia coll' autorità dell'Anfossi *notizia della malattia* ecc.

ESIGUO. Nel senso de' latini lo lascerai, non dicendo più ESIGUI *ristauramenti*, ESIGUE *spese*, ma sì grandi, molti ecc.

Eccoci al *non plus ultra* del buon criterio. Un poco più che il sig. Lissoni ci *Aiuti* a desertare dall' Alberti, ci troveremo una volta o l' altra a scambiare il *sì* nel *no*; il *giorno* nella *notte*.

ESPLOSIONE. È male usato in luogo di *scoppio*, *scoppiata*, ch' è quel rumore che fan le mine allorchè scoppiano.

ESPLOSIONE è ottimamente usato in questo senso, nè altri sensi da esso in fuori, io saprei immaginare. *Diz. univ.* coll' autorità del Cocchi.

ESPRIMERE. Vale *manifestare il suo concetto con chiarezza e al vivo.* Molti però.... lo adoperano nel senso naturale e semplice di *parlare*, e in ciò errano grandemente. Es. *Pigliando Pietro a far le sue difese così si* ESPRESSE ecc.

Se ESPRIMERE vuol dir *manifestare il suo concetto*, Pietro così si espresse; Pietro così manifestò il suo

concetto, e Pietro così parlò a me, pare che sia detto egualmente bene.

EVASIONE, EVASIVA, EVASIVO. Neppur questa è voce nostra ....

EVADERE nel senso di *scapolare, uscir fuori de' guai, liberarsi*, è voce nostra e usata dal Sannazzaro (V. *Diz. univ.*). Dunque può anche farsene, *tuta conscientia*, un traslato, e se ne possono di buona regola cavare i suoi derivati nel senso da voi solo, sig. Lissoni, riprovato, da tutti gli altri capito e praticato.

EVINCERE. Dice l'Alberti .... vale *ripetere il suo posseduto da altri.* In primo luogo, dubito forte, non questo *ripetere* .... sia errore: secondariamente; dove pur fossero gl'italiani autorizzati dall'Alberti a usare di questo verbo EVINCERE nel senso di *pretendere, dimandare il suo posseduto da altri*, non sarebbe mai in questo; *Come avremo luogo ad* EVINCERSI *nel seguito di questi avvenimenti* ....

D'accordo, sig. Lissoni, in quanto a questo esempio; poichè noi EVINCERSI è una brutta sconcordanza e una frase insignificante. Ma in quanto al primo punto, cioè al vostro dubbio sulla parola *ripetere*, oltrechè il famoso assioma *solve et repete* ci fa strada a condurre il *ripetere* dall'abitazion di sua madre, la lingua latina, in quella di sua figlia la lingua italiana senza pregiudizio di alcuna convenienza, noi abbiamo questo verbo in questo senso nel Diz. univ. coll'esempio del Magalotti. Concludiamo: EVINCERE e il suo derivato EVIZIONE sono due termini legali usitatissimi e registrati nel Vocabolario d'onde il vostro *Aiuto* non è capace di cacciarli.

F

FERIRE.... Con questo verbo si fa un traslato assai ridicolo, ed è questo. *Io non voglio già passarmela in silenzio*: *egli ha* FERITA *la mia delicatezza.*

Che cosa è mai di ridicolo in questo esempio? FERIRE forse o *delicatezza*? FERIRE vuol anche significare *battere*, *andar per dirittura*, o simili. *Delicatezza* si adopera in *quasi tutti i significati di delicato* (V. Diz. univ.). Ora siccome avvi il fig. *delicato di coscienza*, così: *Egli ha* FERITA *la mia delicatezza*, non varrà quanto *egli ha battuto la mia delicata coscienza*? *egli è andato per dirittura contro la mia delicata coscienza*? *egli ha urtato*, *offeso la mia delicatezza*, o *la mia coscienza ch' è delicata*?

FIDEJUSSIONE. La lascerai ai legisti, e tu userai *guarentigia*, *sicurtà*, *cauzione*, *malleveria* ecc.

De Luca (Istit. civ. lib. III §. ult.): *Non si cammini con i termini espliciti della cauzione*, *ovvero dell' obbligo*, *ma con quelli dell' approvazione*, *ovvero laudazione*, *cioè che uno lodi ed approvi un altro per idoneo e benestante*, *o veramente per fedele ed onorato se ciò importi sicurtà e* FIDEJUSSIONE — Questa voce è poi consacrata nel nostro Codice civile lib. III tit. XIV. *V. it. amm.*

Aggiungasi che FIDEJUSSORE è usato dal Cavalcanti, dal Bonfadio *Oraz.*, dal Nani *Stor. Ven. lib.* 2, dal Battagl. *conc. pag.* 504; e FIDEJUSSORIO dal Grill. *lett.* e dal Gravin. *poet. lib.* 2, i quali non erano *legisti.*

FIGURA. Vale *forma*, *aspetto*, *sembiante* ecc.; ma

non mai *persona*, come tuttodì s'ode; es. *Ho veduto al corso due belle* FIGURE, cioè due belle donne, e in questo senso non si determina (*vedete un po' che danno!*) se sieno esse zitelle ovvero maritate....

Il Vocabolario della Crusca ne reca quattro esempi, premettendo loro sempre la spiegazione FIGURA per *persona* — Cecchi, la Dote, 2. 5: *Che è* FIGURA *che non dorme a fuoco, e prima che dica di sì, vorrà cercare* ecc. — Cecchi, la Stiava, 5. 8: *Queste altre* (donne) *non sono così gentil* FIGURE, *che sopporti la spesa che voi soprastiate qui punto per vederle* ecc. ecc. Dunque l'Elenco se la piglia non pure contra noi, miseri scrivani, ma contra lo stesso Vocabolario della Crusca, contra il palladio della lingua! Non v'ha più scampo: egli è un altro Timante che grida:

Tremi qualunque
Oppormisi vorrà: se fosse il padre,
Non risparmio delitti. Il ferro, il fuoco
Vo' che abbatta, consumi
La reggia, il tempio, i sacerdoti, i Numi.

V. it. amm.

FISSARE.... Con questo verbo la comune forma de' modi errrati, come: *Egli* FISSÒ *la sua stanza, la sua dimora in Milano.... Egli ha* FISSATO *di non voler partirsi dall' Italia....*

FISSARE per *determinare, decidere, risolvere, stabilire* ecc. si trova nel Giraldi *nov.* 3, nel Salvini *disc. accad. t. IV fac.* 131, nel Rosasco *della ling. tosc. dial. V fac.* 479, nel Mazzucchelli *vita dell' Aretino fac.* 39, nel Parini *t. IV fac.* 26, e nell'Alberti *pref. al Diz. univ. fac.* XIV.

FISSAZIONE. Non è buona voce....

Fissazione non solo è buona voce, ma è anzi necessaria, se non altro come termine filosofico, chimico ecc., per es.: la fissazione *del Mercurio.* Più comunemente si usa per *affisamento, fisso pensamento, attenta applicazione della mente.* Cr. in *affisamento.* Nell' uso dicesi *pazzo di* fissazione colui ch' è impazzito per effetto di fiera malinconia. *V. Diz. univ.*

FORMALIZZARE. È verbo degli idioti, non della lingua nostra . . . .

Formalizzare è usato dal Salvini. *V. Diz. univ.*

FUCILIERE, FUCILATA, FUCILE . . . . Errore è il dire fucile per *archibuso*, fucilata invece di *archibusata*, e fuciliere in luogo di *archibusiere*, che soli son da dire.

Che un italiano non sappia che cosa è fucile non è credibile; che nol sappia un ufficiale è inesplicabile. Se oggigiorno io domandassi a un artefice un fucile e volessi un *acciarino*, come l' intende il signor Lissoni, andrei a letto a moccolo spento, perchè non mi sarei fatto intendere. Ma possibile che un ufficiale di cavalleria non abbia mai visto fucilieri in faccia? In tal caso mostramogli questo:

Fuciliere, soldato armato di fucile. *Accad. Cr. Mess. Diz. univ.*

FUNZIONARJ . . . . Essa non è voce italiana, e se pur tale si volesse che fosse, essa non potrebbe altro valere che quello che vale il sustantivo *funzione*, il quale significa operazione senza più.

Non difendo funzionarj; ma *funzione* per *incumbenza, carico, ufficio* si trova nella Crusca alla voce *esercizio* §. III, e nel Magalotti *lett. XX.*

G

GENEROSITA'. Nel senso di larghezza, donativo, premio ecc. non è di buona lingua....

Generosita' si dice altresì il dono istesso che fa una persona generosa e liberale. *Magal. lett. Diz. univ.*

GIUBILARE. Importa solo *far festa, giubilo, allegrezza.* Questo verbo però, e il sustantivo *giubilazione* in altro svariatissimo senso si operano.... in quello di *dare il ben servito, una pensione* ecc..... L'Alberti però citando il Magalotti nota giubilato.... Se adunque da imitar sia questo modo, il sentenzieranno i legislatori della lingua.

Se è nel Dizionario e nel Magalotti, perchè dunque proscriverlo, o rivocarlo in dubbio? *V. it. amm.*

Aggiungasi al Magalotti il De Luca *dot. volg.* 4. 12. 13 e l'uso universale.

I

IMBARAZZARE.... Con quale autorità usato fosse il verbo imbarazzare neutro passivo nel sentimento di *ingerirsi, impacciarsi ne' fatti altrui, e darsi briga, affanno, travagliarsi in qualche cosa*, questo è ciò che a sapere rimane, e che nessuno fu da tanto finora da saper provare....

Imbarazzare in significato di *impacciare, intrigare, impigliare, imbrogliare, dare affanno, briga* ecc. è in tutti i Vocabolarj: ora se a tutti questi sinonimi i buoni autori hanno pur dato il valor di neutri passivi, ed hanno fatto *impacciarsi, intrigarsi, impigliar-*

si, imbrogliarsi, darsi affanno, darsi briga ecc., che tutti significano appresso a poco la medesima cosa, perchè al solo IMBARAZZARE si negherà questo favore? *V. it. amm.*

IMBARCAZIONE. Contra ragione si vuole che importi *imbarco, imbarcamento, lo imbarcare*.... Molti usano la voce IMBARCAZIONE ad esprimere certa specie di navicelli, che si operano per trasportare le merci in piccoli viaggi: ma.... per me confesso non sapere se abbia la lingua italiana un vero vocabolo che il valore ci dia dell' *embarcations* de' francesi, e della *embarcacion* degli spagnuoli.

Non difendo IMBARCAZIONE nel primo significato; ma sì bene nel secondo. IMBARCAZIONE è nome particolare di certi navicelli, cui non può chiamare altrimenti chi vuol farsi intendere. I francesi gli appellano *embarcations*; e *embarcacions* gli spagnuoli. Vedi *embarcation* nel *Grand dictionnaire françois-italien* dell' Alberti, edizione di Bassano 1811. E qui si noti che le tre lingue sorelle, italiana, francese, spagnuola, figliuole tutt' e tre della latina, nacquero come a un corpo, e scambievolmente si danno lume e soccorso. (V. le annotazioni del Salvini alla *Fiera* del Buon. f. 468). *V. it. amm.*

IMMEDESIMARSI. Vale *far di più cose una, farsi una cosa medesima*.... Vediamo ora come si erri: *Ei bisogna* IMMEDESIMARSI *bene della cosa, che si vuol trattare.*

Non è vero che IMMEDESIMARSI vaglia *far di più cose una*: questo è il significato di IMMEDESIMARE, non quello di IMMEDESIMARSI. *Ei bisogna* IMMEDESIMARSI *bene della cosa* non si può dire, ne convengo; ma *bisogna*

IMMEDESIMARSI *bene colla cosa* è ottimamente detto perchè autorizzato dal Diz. univ. e dal Salvini.

IMMISCHIARE. Indarno si vuole verbo italiano.... Egli è ben vero che l'Alberti il nota.... Con tutto ciò, come altrove avvertii, il semplice uso di qualche scrittore non vale....

Il Diz. univ. registra IMMISCHIARE n. p. per *frammescolarsi*, e lo convalida con un esempio del Salvini. Ma, secondo il precetto dell' *Aiuto*, *il semplice uso di qualche scrittore non vale*; e qui non abbiamo che un semplice esempio del Salvini. Come faremo dunque? Oh! faremo del gran precetto quel conto che si merita, e faremo del verbo IMMISCHIARSI quell' uso che ne ha fatto il Salvini. Ma il gran precetto non val proprio niente? Niente affatto; poichè se avesse qualche valore non si vorrebbe più voce italiana *capestro*, trovandosi nel vocabolario senza il menomo esempio. La Crusca non lo trovò nelle prediche del Segneri, dove per accidente io ho trovato = *dov' è il mio capestro* = e perciò n' ha piantato là il vocabolo senza nè pure l' autorità di un *semplice* scrittore: non sarebbe italiana la parola *immemore*, perchè nel Vocabolario si trova come voce dell' uso e senza il *semplice* esempio d' uno scrittore, e così resterà la meschinella fin a tanto che il caso la faccia capitare alle mani de' nuovi compilatori del Vocabolario alla lettura della Mascheroniana del Monti; e allora questi compilatori avranno la gloria d' essere stati meno immemori degli antichi, i quali non seppero rammentarsi che questa voce è nel *Muss. pred.* 1. 605 e nel *Davil. guerr. civ.* 5. E *indotto* per vestito si trovò mai ne' Vocabolarj? No; eppure abbiamo nell' Ariosto

c. 1 *ott.* 47 = Ed egli e Ferraù gli aveano indotte - L' arme del suo progenitor Nembrotte = E *resuscitazione*? Oibò! essa è peraltro in S. Greg. *omel. XVII.* E *rimbombare* verbo attivo? Nè pure = Quelle parole che colui rimbomba. = Morg. *c.* 61. Così è, signor Lissoni; vi sono ancora delle cose da scoprire nel mondo, e molte ve ne sono che, scoperte dopo la compilazione de' Vocabolarj, aspettano pazientemente che una provvida mano le ponga in luce a rinforzare il *semplice* uso di qualche scrittore, o almeno almeno a servire di *semplici* esempi.

IMMORALITA'. Non si dice.... e nemmeno *immorale.*

Immorale, add. d'ogni g. ch' è contrario alla buona morale. V. *contrammoralità* Diz. univ. e Salvini, al quale aggiungasi il Morelli *gentil. ins.*

IMPEDIRE.... Errano coloro, che lo adoperano col dativo, come: *che queste fortezze* impedir *dovessero ad ogni loro progresso.*

Sicuramente: col dativo non si può in questo modo usare; ma non è questo un avvertimento buttato via? Chi mai può esservi di sì grossa pasta da scrivere in tal maniera?

Cadendomi in taglio, prosegue l' *Aiuto*, non voglio intralasciare di notar qui un bel modo di questo verbo, il quale è il seguente del Caro. *Il cardinal Salviati è stato a questi giorni visitato da una apoplessia, che li torse la bocca, e l'* impedì *tutto da un lato*; che volgarmente direbbesi *restar morto da una parte.*

Se impedire vuol propriamente dire *restar morto*, sia ringraziato il cielo! l' apoplessia è morta.

IMPOLITICO. Oltrechè non è voce italiana, usata essa viene ad esprimere persona di poca o nessuna esperienza, di poca prudenza....

Vedasi il Diz. univ. alle voci *impolitico*, *impoliticamente* e *politico*, e si troverà che l'*Aiuto* ha doppiamente torto.

IMPRESTARE. Odora assai del volgare, e la lingua italiana ha *prestare*, *dare*, *pigliare*, *prendere in prestito*, *in prestanza*.

Imprestare è usato dal Segneri (V. *Diz. univ.*); dunque è voce eccellente. Che poi *prestare* significhi *pigliare in prestito*, questa è una nuova scoperta del sig. Lissoni.

IMPRETERIBILMENTE. Questo avverbio di nuovo conio non è mai stata parola italiana. L'adoperarlo poi come si vede dagli idioti in luogo di *infallibilmente*, *senza alcun fallo*, *sicuramente* ecc. ha tanto del goffo, dello strano, del barbaro, che nulla più.

Oh povero Alberti! Eccoti finalmente pettinato a dovere. Tu sei un *goffo*, *uno strano*, un *barbaro* che stampi di tuo capriccio nuove parole, che non furono mai italiane, e che nessuno per conseguenza nè usa, nè intende.

Impreteribilmente, avv. In modo impreteribile; senza che ne possa avvenire preterizione. *Voce di regola. Diz. univ.*

E che sia voce di regola, e di regola giusta si capirà facilmente da chiunque sappia che *preterire* significa *mancar d'effetto*, *lasciare*. Oltre a questa giustificazione ch'io fo qui del povero Alberti, voglio anche dargli il conforto degl'infelici, *solatium miseris*

socios habere. Se egli è un barbaro, diamogli un altro barbaro per compagno in Niccolò Gaetano dell'Aquila. V. *Avvert. pass. lib.* 3.

INCARICARE .... Farai molto bene a non usarlo nel senso di *dare, fidare l'incumbenza, la commissione, il carico, la cura* ....

Incaricare e incarico si trovano nel Diz. univ. corredati di spiegazioni e di autorità più che sufficienti a dimostrare quanto poco vaglia il parere dell'*Aiuto.*

INCONGRUENZA. È contrario di *congruenza*, la quale significa *convenienza.* Con quale autorità si usi in luogo di *contraddizione*, io nol saprei certo divisare, ed eccone un esempio. *In quante incongruenze non cadde egli nel suo discorso* .... Questo medesimo voglio aver detto della voce incongruente.

Che *congruenza* significhi *convenienza* è vero; ma non è tutto: significa qualche cosa di più; cioè significa anche *proporzionata corrispondenza, conformità, concordanza*, e tanto basta per mostrare che taluno (e voi, sig. Lissoni, ce ne avete date molte prove di fatto) può cadere in incongruenza nel suo discorso, o essere incongruente, ch'è poi lo stesso.

INCORAGGIRE. Non si dice, ma *incoraggiare* ....

Incoraggire e incoraggiare sono egualmente buoni e cruschevoli. V. *Diz. univ.*

INCUMBERE. Importa spettare, appartenere, come: *A voi* incumbe *il ritornare amici que' due fratelli*; cioè a voi spetta, appartiene, tocca .... Ma nel seguente modo si erra. *Io non posso* incumbere *a questo nostro lavoro*; cioè dar opera.

Che INCUMBERE non voglia dire *dar opera* era inutile avvertirlo; perchè nessun animale ragionevole ha mai pensato il contrario. In senso poi di *spettare*, *appartenere* ecc. non può consigliarlo altri che uno il quale abbia giurato di pensar sempre a rovescio di quel che pensa l'Alberti, che dice: *incombere* (incumbere non è in alcun Vocabolario italiano), *appartenere*, *spettare* è voce usata da' *cattivi scrittori.* Capite bene, sig. Lissoni, da' *cattivi scrittori.*

INDECENZA. Questa voce manca al Vocabolario....

INDECENZA, voce dell'uso. Azione o discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà. *Diz. univ.*

INDENNIZZARE. Verbo nuovo di nessuna necessità.

INDENNIZZARE è nel Diz. univ. coll'esempio del Magalotti.

INDIZIARE. È verbo intruso, e mal si opera nel senso di *dare*, *porgere indizio*, *segno*, *segnale*, *argomento* ecc.

INDIZIARE e INDIZIATO sono voci legittime (V. *Diz. univ.*) e autenticate da ottimi esempi.

INDOSSARSI, INDOSSARE. Non sono verbi approvati....

Se non sono approvati dall'*Aiuto*, lo sono dal Monti = Come il sommo de' nembi adunatore - Del Pelide indossarsi le divine - Armi lo vide, crollò il capo... =

INDURRE.... non fu mai per *tirare a una cosa*, come nel seguente esempio. *Egli* INDUSSE *i tuoi fratelli alla sua parte*; cioè li tirò dalla sua.

INDURRE per *recare uno a' suoi voleri*, che è quanto dire *tirar uno dalla sua* è nel Vocabolario ed è di Crusca pura e perfetta.

INQUIRERE. Lascia quest'anticaglia, e ti giova del nostro *investigare, far ricerca* e simili.

Inquirere non è nè anticaglia, nè novità: esso è un de' soliti *qui pro quo* del sig. Lissoni, il quale avrebbe dovuto dire *inquisire*; e *inquisire* è verbo di Crusca.

INSERVIENTE. In luogo di *famiglio, servo, servitore* ecc. non è ben detto, nè in alcun senso usar si deve.

Inserviente è nel Diz. univ. e nel Vallisnieri 3. 521.

INSORGERE. Usato intransitivamente nel senso di *ammutinarsi, ribellarsi* ecc. si vuol dismettere al tutto, come quella voce, che non è in tal senso di buona lega....

E usato transitivamente che vorrà poi significare? Se non è di *buona lega in tal senso*, in qual altro lo sarà egli?

Insurgere è nel Diz. univ. usato dal Petrarca e dal Redi.

INSTALLARE. La lingua nostra non sa che siasi questo verbo, nè fu buono scrittore che lo adoperasse mai. A guardarlo nella sua esterior forma, a me sembra che *porre in istallo* a lui possa ben contrapporsi, medesimamente che *porre in sedia* e *collocare* ecc.....

E porre in sedia non sarà la medesima cosa che insediare? Sicuramente. Or bene: vediamo un po' che vuol dire *insediare.*

Insediare, *mettere in sedia, mettere in possessione.* V. Diz. univ..

Ma installare, direbbe Orazio, *nunc est in honore.*

INTACCO. Questa voce non è punto della nostra lingua.... Vedi il verbo *intaccare.*

INTACCO è di Crusca (V. il *Diz. univ.*) come di Crusca è *intaccare.*

INTENERIRE. Importa nel suo natural senso *far diventar tenero*.... e metaforicamente poi vale *lasciare la rigidezza*, *indurre o provar compassione.* È malamente usato attivamente....

Aiuto, aiuto, aiuto! Perchè cosa? Per intender l' *Aiuto.* Come sarebbe a dire? Ecco la gran difficoltà. INTENERIRE importa *far diventar tenero.* E far diventar tenero non è egli verbo attivo? Sì certo. E che cosa si fa di questo benedetto verbo attivo, se INTENERIRE è *malamente usato attivamente*? Ma! la difficoltà non è piccola. Per uscir d' imbroglio ci contenteremo di usarlo metaforicamente. Ma in che senso? Oh diavolo! il senso è chiaro; in senso di *lasciare la ruvidezza.* E qui non v' è pericolo di sbagliare perchè è roba propriamente del Vocabolario. Va bene: ma anche in questo senso il Dante e il Berni (V. *Diz. univ.*) l' hanno usato attivamente. Dunque? dunque o proprio o figurato che sia ci rimetteremo al Dizionario, abbandonando in questo pelago il vano aiuto di chi non ci aiuta a fare un passo.

INTENERIRE, verbo attivo (*laus Deo!*). *Molcire.* Far divenir tenero. *Voc. Cr. Diz. univ.*

INTERESSARE.... Usare questo verbo nel senso di *premere*, *risguardare*, *importare* ecc. non fu mai cosa de' buoni scrittori. Il perchè si tenga oggimai ciascuno dal dire più avanti: per es. *Questo m'* INTERESSA *forte*.... *Egli* è *un uomo* INTERESSATO, INTERESSATISSIMO.

Non peccherebbe però chi dicesse: *Io m' INTERESSO assaissimo a*, o *in* questa cosa. Eccone alcuni esempi: *Sebbene poca uva, il liquore è tanto buono, che merita il pregio dell' opera a INTERESSARVISI.* Soderini, Coltivazione 89. (V. la sopraggiunta alla Crusca) — *Quello che ho pensato io di come ancor più stretto INTERESSARMITI, per ora non dico.* Tac. Dav. ann. — *Amici che s' INTERESSANO nella mia perdita.* Magal. Let. (V. il Diz. univ. dell' Alberti) — Ma il Parini ha usato il verbo *interessare* nel modo appunto ch' è riprovato dall' Elenco: *Questi accidenti tanto più ne INTERESSANO commovendo i nostri affetti, quanto che* ecc. E poco appresso: *Tutto ciò che esce dell' ordinario e del mediocre ha forza d' INTERESSARCI, e per conseguenza di recarne diletto.* (Vol. VI, fac. 214 e 215). *V. it. amm.*

INTERESSATO, è chiaro e netto nel Dizionario con ottimi esempi.

INTERESSE. Vale *utile*, o *merito*, *che si riscuote dai danari prestati, o si paga degli accattati*: e si usa ancora per *negozio*, *affare*. Non così però nel senso de' seguenti esempi. *Egli non si dà, prende alcun* INTERESSE *delle mie cose.*

INTERESSE per *cura*, *premura*, *sollecitudine*, *studio*, *parte* l' ha usato il Redi (V. *Voci it. amm.*); e i Compilatori del Vocabolario, maestri e giudici del ben parlare, ne hanno fatto uso in *importare* §. II, dove spiegano *essere d' interesse*, latin. *referre.*

INVALSO. Il Castiglioni dà qualche esempio dell' uso di questa voce .... ma chi se ne asterrà, non farà altro che bene.

E perchè mai? Perchè lo dice l' *Aiuto. Ipse dixit*, e tanto basta.

L

LOCARE. Lascia quest' anticaglia a' legisti in luogo di *affittare, dare a fitto* ecc.

Locato, locatore e locazione si trovano nel De Luca, nell' Alberti e nella Crusca. Or come avremmo noi il participio *locato* ed i verbali *locatore* e *locazione* se non preesistesse il verbo primitivo, perocchè, come dice il Machiavelli, *il verbo è la catena ed il nervo della lingua*? V. it. amm.

LUOGO.... Non è che usato fosse da' buoni scrittori nel seguente modo. *Non mancò di consolarla con quei* luoghi *comuni di rettorica, che solitamente si adoperano nelle disgrazie.*

Stento a credere che i buoni scrittori non siensi mai serviti de' luoghi *comuni*; e non vedo alcun pericolo nel servirsene quando se ne abbia voglia e bisogno.

M

MANEGGIO. Nel senso di cavallerizza è errore.

Maneggio dicesi anche al luogo, dove si maneggiano i cavalli, cavallerizza. *Diz. univ.*

MANOVRA. Non è voluta ricevere dalla Crusca, e solo l' Alberti l' ammette qual termine marinaresco.... Manovrare non è voce nostra, ma franzese....

Manovra non sempre si piglia per semplice *eserci-*

zio militare, ma spesso per *movimento dell' esercito ordinato dal capitano onde assalire, circondare il nemico*, o simile. Così pure *manovrare* vale *far movimenti ad oggetto di andar a trovare il nemico, tribolarlo, metterlo in mezzo* ecc. ecc. Ne' quali significati, stante la nostra povertà di termini militari, cagionata dall' ignavia in che si giacque sì gran pezza l' Italia, parmi che *manovra* e *manovrare* sieno voci da non proscriversi così di leggieri: elleno sono già nostre nel linguaggio marinaresco, come si può veder nell' Alberti; e quindi non avrebbero che a recarsi a se il doppio ufficio di esprimere le operazioni che si fanno per governare una nave e quelle che per indirizzare un esercito; ufficio a cui bastano egualmente appresso i Francesi le voci *manoeuvre* e *manoeuvrer.* Del resto *manovra* e *manovrare* sono voci che oggidì corrono per la bocca di tutti gli eserciti italiani, i quali si ridono delle scomuniche de' Vocabolarj ed Elenchi. *V. it. amm.*

MANUTENZIONE. Non si vuol dire....

Se non si vuol dire, non si dica; ma se si vuole, si può benissimo, perchè l' ha detto il Davil. *guer. civ.* 5, il Tesauro *cenn.* 5, ed il Battaglini *ann.* 1664. 20.

MARCIA.... L' Alberti le attribuisce il sentimento della parola *marche*.... A malgrado però dell' autorità di lui.... nessuno de' classici.... avvisò bene di giovarsene....

Marcia per lo *camminar degli eserciti* è voce adoperata cento volte dall' Algarotti e da altri, e ormai sancita dall' uso di tutta Italia. *V. it. amm.*

MARESCALCO. No, ma sì *maniscalco*.

Marescalco è intitolata una delle commedie di Pietro Aretino, citato alcune volte dalla Crusca, posto dall' Alberti nel ruolo degli scrittori di purgata favella, e che ottenne dall'Ariosto il titolo di *divino* (Orl. fur. c. 46, st. 14); e *marescalco* s' affaccia ad ogni passo in quella ridevole commedia. Anche Tomaso Garzoni (Piaz. univ. fac. 201) usò questa parola: *All' ultimo ci vengono i ferrari, o* MARESCALCHI, *i quali sono chiamati medici da cavalli da Giovanni de Platea sopra il Codice* — Io non adduco però questi esempi per autenticar l' uso di *marescalco* invece di *maniscalco*, ma soltanto per mostrare che questa voce non si è intrusa appena *oggidì* in Lombardia, dove ch' ella è corsa già da qualche secolo oltre gli Appennini. *V. it. amm.*

MATRICE. Si usa bene spesso erratamente in luogo di *madre*.

Algarotti (Saggio sopra l' architettura, fac. 87): *Ed ecco, se io non erro, la ragione perchè il legno nell' architettura è la materia* MATRICE, *per così dire, quella che impronta in tutte le altre le particolari sue forme* — Si noti che il dir *matrice* per *madre* è usar di quella stessa libertà con cui gli antichi dissero talvolta *madre* invece di *matrice* . . . . V. it. amm.

META. È mal detto in luogo di *calmedro*.

Non so che dire, perchè non conosco il *calmedro*, parolaccia proscritta dall' *Aiuto* stesso (V. pag. 253). Ma se META è mal detto, come si dirà per dir bene? Dov' è qui l' ufficio dell' *Aiuto*? Suppliscasi alla sua mancanza. Quello che in dialetto lombardo dicesi

META, in Toscana dicesi *tariffa*, e tariffa è nel Vocabolario.

MINORAZIONE. Non è buona voce....

Nel Vocabolario della Crusca trovasi *minoranza* nel senso di *diminuzione*, *scemamento*; ma, per verità, se l'orecchio, che pur vuole la parte sua, fosse chiamato a giudicar quale di questi due verbali *minorazione* e *minoranza* meriti la preferenza, temo forte che il secondo fosse per esser quello a cui egli desse il suo voto. Queste terminazioni in *anza* cominciano a sentir di rancido, e nelle scritture correnti soprattutto hanno un' aria d' affettazione che vuolsi aver riguardo di schivare. *V. it. amm.*

MINUTARE. Noi abbiamo la voce *minuta*, ma non già MINUTARE....

Il Buonmattei dice: *Il participio non è altro che una significazione di verbo.* Ora quale sarà il verbo significato dal participio *minutante*, se non è questo il verbo *minutare*? V. it. amm.

L' autore dell' *Aiuto* conosceva anch' egli questa risposta, ma non se ne mostra persuaso per la ragione che da *oriolo* non si è fatto *oriolare*, da *cielo cielare*, da *sasso sassare*, da *spilorcieria spilorciare* ecc. (V. l' *Aiuto* pag. 129).

MISSIONE.... Non mi cadde sott' occhio che alcun ottimo scrittore usata l' abbia come: *Egli ha in perfetto modo adempiuta la sua* MISSIONE; cioè legazione, commissione, carico ecc.

L' ha usata il Magalotti. V. *Diz. univ.*

MITRAGLIA. È mal detto....

Metraglia T. Militare. Rottami di ferro, e simili onde si caricano i cannoni. Del resto V. *manovra*.

MOBIGLIARE .... Non è verbo della lingua nostra ....

Mobiliare è di Crusca. V. il *Diz. univ.*

MORATORIO. È voce errata sempre....

Non già moratorio, ma moratoria è termine legale usato molte volte dal De Luca per la figura d'ellissi. V. *cibaria, correspettivo, eccitatoria.* Il De Luca, per citarne alcuni luoghi, vedasi Istit. civ. lib. III, tit. xxi, e il Dot. volg. lib. XV, cap. XIV.

MOVIMENTO. Vale *moto*, *commozione* .... Non fu però buono scrittore di cose di guerra, che scrivesse, come qualche idiota fece: *A fermar le truppe in* movimento .... *L'esercito fece un* movimento *verso il nemico*: cioè fece una mossa ....

Ma fare una *mossa* non è egli lo stesso che fare un movimento? Vediamo che cosa vuol dire *mossa*.

Mossa, *motus*. Il muoversi. Mossa per *movimento, commozione*. Diz. univ. Oltre di che, trattandosi di termini militari, V. *manovra*.

MUNICIPALE. Non ha per anco approvata la Crusca la voce *municipalità*, che eccotene un' altra più goffa ad esprimere il *municipio*.

Il *municipio*! Io non ho mai sentito dire municipale per *municipio*. Municipale fu sempre usato addiettivamente come: *statuti, leggi* municipali, *congregazione* municipale ecc.; e in questo modo è cruscantissima parola.

O

OCCHIO, COLPO D'OCCHIO. A questo modo non fecero mai lieta accoglienza i filologi italiani, sia che si usasse per *rivolgimento d' occhio*, *occhiata*, *guardamento*, sia che si dicesse IN UN COLPO D'OCCHIO per *in un batter d' occhio*. Indarno, pare a me, si mette in campo a difender questo modo il *conjectus oculorum* de' latini . . . .

A questo lungo articolo io non farò che contrapporre quello dell' opuscolo *V. it. amm.* sul medesimo argomento, colla semplice avvertenza che il *conjectus oculorum* vuol dire propriamente *occhiata*.

Guai a colui che dicesse *un colpo d' occhio, in un colpo d' occhio*! Eppure *il batter d' occhio*, usato dai nostri maggiori, non è egli un modo di dire foggiato alla stessa maniera del *colpo d' occhio*? Qual gran divario fra il *battere* ed un *colpo*? Anzi il *colpo d' occhio* non porta egli seco un pregio, che manca all' altro, cioè quello di avere una cotal simiglianza col *conjectus oculorum* di Çicerone? Ma gli antichi scrittori non l' hanno usato, o, per andare in sul sicuro, non è finora occorso di rinvenirlo per le loro carte; e però non si può dire, gridano i gramatici, senza riflettere che la ragione principalissima per la quale essi non l' hanno usato, è per avventura il non esser loro venuto alla mente un così fatto modo di dire. Mille volte beati i nostri vecchi del trecento soprattutto, i quali poteano spropositare a lor posta, chè ancor non era venuto al mondo il Bembo a dettar gramatica, e ad armare i suoi seguaci d' inesorabile sferza!

OPEROSITA'. Non è ricevuta fra le voci italiane.

Operosita' è ricevuta nel Diz. univ. con esempio del Magalotti.

OPTARE. È male usato ....

Optare sarà male usato; ma *ottare* sarà usato benissimo.

ORGANIZZARE .... A taluno potrà parere un bel traslato quello dell'operar questo verbo nel senso di *comporre*, *ordinare* ecc. Ma perchè avrem noi ricorso ognora alle figure?

E perchè voi, sig. Lissoni, siete tanto nemico delle figure, chè *a ogni piè sospinto* vi *licenziate* a fulminarle?

È vero che il Vocabolario registra *organizzare* nel solo significato di *formare gli organi del corpo dell'animale*; ciò nondimeno ecco un esempio d'*organizzare* usato metaforicamente in senso di *ordinare*, *assestare*, *disporre* ecc., tratto dal Buonarotti (Fiera, 1. 1. 7): *Con le mollette andate e con le seste Parole e locuzioni* organizzando. V. it. amm.

ORGASMO. Non è voce italiana ....

Orgasmo è nel Diz. univ. con fior di esempi.

OSCILLARE. Tanto questo verbo, quanto il suo sustantivo *oscillazione* sono di falsa lega ....

Sono del Conti, del Guidi, del Cocchi ecc. tutta gente da non dar falsa lega. V. *Diz. univ.*

P

PARAFARE. Non ti cada mai dalla penna ....

Il Vocabolario della Crusca non ha nè *parafo*, nè *parafare*; l' Alberti registra *parafo*, ma spiega semplicemente *sincope di paragrafo.* Il Salvini però nelle sue annotazioni alla Fiera del Buonarotti (fac. 506) dice che *parafo* è la *cifra del notaio*, e tale è il vero senso che vien significato dal verbo *parafare*. Ma i dilicati fastidiranno una cotal maniera di verbo; eppure assai meno sgradito io lo trovo dell' *ortografare* usato da Maestro Antonio da Ferrara in una sua canzone composta a' tempi del Petrarca quando alcuno dette fuor voce che il gran poeta era morto. *Chi potrà de' vocabuli Le derivazïoni* ortografare? — Ma anche *ortografare* è voce che sfuggì gli occhi dei vocabolistarj. *V. it. amm.*

' PARATA .... Va errato grandemente chi dice: *l' esercito era in gran* PARATA .... *Il principe andò alla* PARATA *dell' esercito* .... Questo medesimo dicasi de' modi comunali di *letto*, *cavallo*, *abito* ecc. di PARATA invece di *gala*.

PARATA, T. militare è registrato nel Diz. univ. Oltre di che, V. *manovra.* Che poi *di* PARATA significhi anche *di gala* non sarebbe difficilissima cosa a provarsi con un esempio del Salvini, laddove parlando di capellature dice che ve ne sono *all' imperiale*, *alla cavaliera*, *di* PARATA, *alla delfina* ecc. Salvini *disc.*

PAREGGIO, PARIFICAZIONE. Non dirai, ma *pareggiamento.*

Lo ha detto il Battagl. *ann.* 1658. 1. Dunque si può continuare a dirlo.

PARIFICARE. Abbian pure i Vocabolari PARIFICAMENTO, usato abbia qualche giureconsulto PARIFICA-

ZIONE, non per questo vollero i buoni scrittori creare il verbo PARIFICARE. Nè mi si dica già che perchè v'è il nome sustantivo esser vi deve altresì il verbo, che questo anzi prova non procedere i sustantivi dai verbi, ma sì spesso i verbi da essi.

In quanto a PARIFICARE, trovo nel De Luca PARIFICAZIONE, e in tutti i Vocabolari PARIFICAMENTO, *verbali* (badate bene, sig. Lissoni, *verbali* e non *sustantivi*) che non esisterebbero se non fossero stati precorsi dal verbo PARIFICARE. *V. it. amm.*

PASSABILMENTE .... È errore....

PASSABILE è di Crusca; e PASSABILMENTE è di regola e di uso, poichè è *detto da tutti* e *scritto da molti* per confessione del medesimo *Aiuto*.

PENA. Andrai per la migliore, se non dirai *valer la* PENA ....

Andrà sempre bene chi va col Salvini, il quale (Discorsi accademici, t. VI, disc. XX) ha detto: *vaglia la* PENA *di servirlo*; e il Magalotti (lett. XX) ha detto: *non vale la* PENA *per farne la rassegna.*

PERCEZIONE. Se non l'userai nel senso di *riscossione*, *esazione* ... farai gran senno. Così è di *percepire* in luogo di *riscuotere* ecc.

PERCEPIRE O PERCEPERE è nel Vocabolario. Così pure nel Vocabolario si trova il verbale *percettore* per *ricevitore*. Il De Luca poi ha usato *percipere* e *percetto*. V. Istit. civ. lib. III, tit. 15. *V. it. amm.*

Dunque anche PERCEZIONE è buona voce d'uso e di regola; almeno di tal prerogativa godeva allorchè vivea nel Lazio: *perceptio fructuum* si legge nel libro *De officiis*.

PERCORRERE. Nemmen questo verbo .... non è voluto ammettere fra' buoni della lingua nostra .... Avverti però che l'Alberti non si fa coscienza di ciò, e ti lascia liberamente correre il verbo PERCORRERE, cui dà il senso di *scorrere*, e l'altro figurato di PERCORRERE *un libro* per *legger di volo*.

Povero Alberti! Quanto fosti disgraziato a nascere troppo presto! Senza certi *Aiuti* de' tempi nostri non potevi fare che dei marroni. E tu pure avesti una tal mala sorte, o Algarotti (V. il *Diz. univ.*); e tu Sperone Speroni fosti egualmente troppo primaticcio. V. *Sper. Oraz.* I. *Giac. Cornaro.*

PERIZIA, PERITAZIONE, PERITO, PERITARE. Sono usati in tal senso, che la lingua nostra non patisce....

Vedi l'Alberti in PERITATO, dove troverai che questa voce è usata dal Galilei nel senso appunto di *esaminar con perizia*. V. it. amm. Oltre di che PERITARE nel senso stesso trovasi nelle lettere del Celotti.

PERSONIFICARE .... Alfonso da Varano chiamò questa voce *impropria e straniera alla nostra lingua*.... Il perchè farem noi pure altrettanto dicendo: *attribuire ad una cosa le figure, i sentimenti, il favellare, e il fare delle persone*, e qualora si volesse ad ogni modo, ei sarebbe meglio il *personeggiare* ....

PERSONEGGIARE! Che bella parola fresca fresca come una rosa! È ancor bambina di pochi mesi; ma essendo figlia carissima dell'*Aiuto*, e gemella d'una gran perifrasi, vero pezzo da sessanta, come quella di cui, nel caso di premorienza, è chiamata erede fiduciaria, vi è speranza che crescerà.

Oltre il Varano, anche il Parini ha detto: *le preghiere de' mortali* PERSONIFICATE *nell' Iliade* (T. V, pag. 56); e il Soave ha detto PERSONIFICAZIONI, *figure*. (Traduz. delle lezioni di U. Blair, t. III, pag. 219).

PETENTE. Sebbene a prima giunta paja buona voce, pure non le vien fatto buon viso da' puristi....

POSTULANTE.... è uno schietto latinismo nè più nè meno che PETENTE. E perchè faremo largo al primo, e chiuderem l' uscio sulle calcagna al secondo? Abbiamo cortesemente accolto *petizione*, *petitorio*, *peziente* e per fino *petito* in significato di *domanda*; per quale fantasticheria ributteremo dunque *petente*, umile e rispettoso figlio anch' esso di *petere*? Se i grammatici avessero a deporre la penna per istrignere lo scettro, tristi a noi! Quante ingiustizie, quante parzialità, qual terribile dispotismo! *V. it. amm.*

POLITICA.... È male usata nel senso di *astuzia, scaltrezza*, *scaltrimento*, *prudenza* ecc.

POLITICA, nell' uso comune, s' intende anche per *accortezza*, colla quale altri si governa per arrivare a' suoi fini. *Diz. univ.*

PORTARE.... In moltissimi sensi adoperato viene, e tra gli altri in quello di *andare*.... In luogo di *trasferirsi* non è fatta autorità alcuna....

PORTARSI in qualche luogo vale *andarvi*. V. *Diz. univ.*; e l' *Aiuto* stesso qui sopra: Ora *andare in qualche luogo*, *e trasferirsi in qualche luogo non è egli la stessa cosa*?

POSTARE. Malamente si adopera per *porre*, *collocare*....

Postare, n. p. Prender posto. *Franc. Zanott. lett. Diz. univ.*

Dunque se postarsi vuol dir *prender posto*, postare significherà senza dubbio *porre*, *collocare in posto* o *al posto*.

PRECLUDERE. Non è notato nella Crusca....

Precludere è nel Diz. univ. con buoni esempi di Crusca.

PREFINIRE. Non è buon verbo, e nondimeno malamente si usa per *prescrivere*, *assegnare un termine* ecc.

Prefinire, v. a. Predefinire, predeterminare. *Faust. Cic.* — Così trovasi nel Diz. univ., nel quale poi se tu cerchi *predefinire*, ch' esso porge qui sinonimo di *prefinire*, vedrai che si spiega questa voce appunto per *determinare*, *stabilire*, *prefiggere*.

PREGIUDIZIO. Vale *danno*, ma adoperato è continuo nel senso di *preoccupazione* e di *superstizione*.... È da notare, che nessuno mai... usò gli addiettivi pregiudizioso e pregiudiziale in luogo di *superstizioso*....

Che pregiudizio abbia il significato di *opinione pregiudicata*, *opinione falsa*, il che abbraccia senza dubbio anche la *superstizione*, ce ne assicura il Diz. univ. con molte irrefragabili autorità. Che pregiudizioso e pregiudiziale non sieno mai stati usati in luogo di *superstizioso*, nessuno ha mai preteso una tale stravaganza; ma però è stata detta e si dice opinione pregiudicata *quella che nasce e procede da pregiudizj*; e spregiudicato *colui che è disingannato*, *avveduto*, *di*

liberi sentimenti, che non è soggetto a PREGIUDIZJ. V. Diz. univ.

PRENOTAMENTO. Questo vocabolo va benissimo di giogo coll' altro suo pari *concambio: Notamento fatto prima, fatto innanzi* gli stan proprio a capello....

A buon conto PRENOTARE, *notare avanti* è di Crusca e della più fina, di quella di Dante; dunque PRENOTAMENTO sarà di buona regola e di buon uso, e il *notamento fatto prima* sarà strano e ridicolo specialmente all' Uffizio delle Ipoteche.

PREPARATO .... Dubito forte che usar si possa il participio PREPARATO qual sostantivo invece di *preparazione* ecc.

Vedi ANTECEDENTE, CIBARIA ecc., e le ragioni del sustantivo contro il participio saranno zero.

PREPONDERANZA .... Se ti terrai dall' usarlo, non farai male.

Non occorre altro: l' ha detto il signor Lissoni, e tanto basta, sebbene il Segneri (V. *Diz. univ.*) la pensi diversamente.

PREVALERE .... Vale nel suo senso naturale *essere di maggior valore* ....

E non si potrà dunque dire, a malgrado dell'*Aiuto*, *le armi imperiali* PREVALSERO, cioè furono di maggior valore? Il Villani e il Cavalcanti (V. il *Diz. univ.*) mi rispondono di sì, e l' *Aiuto* è in contraddizione con se stesso.

PROCEDURA e PROCESSURA. Sono da lasciarsi assolutamente queste voci errate ....

PROCESSURA, s. f. L' ordine del processo. *Aveva già*

fatti i disegni di certe PROCESSURE *per mandare alla ruota criminale.* Ner. Samin. Diz. univ.

PROCLAMA .... Nessun degli autori antichi, e pochissimi dei moderni inchinaron l'animo all'usarla (questa voce).

PROCLAMA è di Crusca. V. il *Diz. univ.*

PROCLAMARE. Significa, nel senso del verbo francese *proclamer*, da cui fu cavato di pianta, *bandire, pubblicare, manifestare, bandire ad alta voce, promulgare, divulgare*, e questi son da usare, non quello.

PROCLAMARE, v. a. Promulgare, divulgare, pubblicare. *Mandandogli per le boscaglie, dove s' erano ritirati, a* PROCLAMARE *da sua parte, e in nome del Re, amnistia generale.* (V. questa voce *amnistia*). Accad. Cr. Diz. univ.

PRODOTTO. Quando s'è detto che questa voce è addiettivo del verbo PRODURRE, ho fermo sia detto tutto, e però ti consiglio a fuggire i seguenti modi: *La gragnuola rovinò tutti i suoi* PRODOTTI ....

Parini (Vol. VI, fac. 219) dice PRODOTTI *dell'arte.* Bettinelli (Risorg. d'It. pref. fac. LI), *i* PRODOTTI *della terra*; alle quali autorità deve aggiungersi quella dell' uso universale.

PROGETTARE .... Non è fatto cittadino nostro ....

PROGETTARE, v. a. Voce dell' uso. Far progetto, intavolare ecc. *Diz. univ.* e *Battagl. ann.* 1696. 8.

R

RECENTEMENTE, DI RECENTE. Non sono avverbi italiani.

Recentemente, avv. Novellamente, di recente, di fresco. *Tass. lett. fam. Diz. univ. Battagl. ann.* 1604. 4. *Co. Silvestr. disc. adoz., ab. Tartarott. lett. Caracciol. Ifig. proem.*

RECLUSIONE. In luogo di reclusione dirai *prigionia, arresto* ....

Arresto è termine generico; *reclusione* e *detenzione* sono le specie; ma la *reclusione* è pena afflittiva ed infamante, laddove *detenzione* è pena in materia correzionale. (V. il Cod. dei delitti e delle pene, lib. I). *V. it. amm.*

REFEZIONE, RIFUSIONE .... La comune degli scrittori disse *rifacimento, rintegrazione, restituzione* ecc.

Refezione delle spese fatte ecc. è detto dal De Luca, Dott. volg. lib. XV, cap. XXIII. *Refezione* e *rifezione* trovansi anche nella Crusca, la quale dà per sinonimo *rifacimento*; e che *rifacimento* valga *compensazione, ristoro di danno, reintegrazione* e simili, lo deduco dal Magalotti (V. il *Diz. univ.*) in *rifacimento. Rifare i danni* per *risarcir le perdite* è nella Crusca.

Rifusione è fuor di dubbio che viene da *rifondere*; ed ecco un significato di *rifondere*.

Nicolò Secchi, gl'Inganni, commedia, fac. 32: *S'io non ti pelo fin sull'osso, pazzo, puzzolente alla croce di Dio, il tramenarmi ti costerà; tu* RIFONDERAI *i sessanta scudi per il povero Gonstanzo.* V. it. amm.

REGOLAMENTO. Non è avuto buono, massimamente nel senso di *legge, statuto* ecc. Es. *Il* regola-

mento *militare punisce* ecc. *Questo collegio non ha un buon* regolamento.

Regolamento, è avuto ottimo e di Crusca. V. il *Diz. univ.*

REMORA. Sia pur buono ed espressivo traslato.... Negli scritti di qualche momento dirai meglio *ostacolo*, *impedimento*, *indugio* ecc.

Bellissimo traslato, ed uno di quelli che possono essere di tutte le lingue.... Del resto remora in senso di *ostacolo*, *impedimento* fu usato dal Nani nella Storia della repubblica veneta, lib. 2, fac. 106. *V. it. amm.*

RENDERE. Si usa in moltissimi sensi, ma non credo certo in questo: *Per* render *meglio i miei pensieri* ecc.

Il Parini però l'ha usato (Vol. VI, fac. 109). Si noti che Dante e Petrarca hanno essi pure usato rendere per *rappresentare*, *dipignere*, *offerire alla mente* ecc. V. Dante, Purg. 31. Petrar., son. 243.

RESIDUARE.... È da lasciare al tutto....

Residuare, v. a. Voce dell'uso. Formare il residuo. *Diz. univ.*

RESPONSABILITA'. Il verbo rispondere è manchevole del senso di *malleveria*....

Non responsabilita', ma risponsabilita', derivandola da *risponsabile*, usato dal Magalotti, è voce non da essere biasimata.... *V. it. amm.* Aggiungasi che *risponsabile* è ancora nelle lettere di Leone Pascoli.

RIATTARE. È verbo assai meglio del dialetto nostro, che non della lingua....

Riattare è del Diz. univ. e del Cocchi accademico della Crusca.

RICEVERE. Verbo transitivo ecc. ma vuole dopo di se un obbietto che ne compia il senso. Perciò errato è quell' adoperarlo, che fan taluni intransitivamente, come: *A lui assegnò l' ora nella quale il governatore* riceve.

Abbiam già detto che l' *Aiuto* non può ragionevolmente avere la pretensione di sbandire l' uso delle figure grammaticali. Aggiungeremo ora che tanto è ben detto ricevere senza dire chi, quanto *dare udienza* senza dire a quali persone. E *il principe dà udienza il tal dì della settimana* è ottimamente detto.

RIFERTA. Ti asterrai da questo (vocabolo), dicendo *relazione, rapporto, riferimento.*

Ci asterremo da riferta sì, ma non da riferto ch' è voce di Crusca.

RIGENERARE. Vale *generare di nuovo*; ma .... assai sono coloro che usano questo verbo in quello di *risorgere*, per es. da schiavitù, da morte, pericolo ecc..... come: *la Grecia fu* rigenerata, *le lettere furono* rigenerate. Questo dicasi di rigenerazione ....

Que' tanti che usano il rigenerare in senso di *risorgere* dove sono? Sarebbe egli capace il sig. Lissoni di addurne un esempio stampato? un solo, e fosse pur anche nella canzone di S. Antonio? Io lo sfido. E s' egli crede che *la Grecia fu* rigenerata voglia dire *la Grecia fu risorta*, e non piuttosto *risorse*, è un gran buon uomo. In tal caso sarà anche capace di credere che il verbo *ricreare* significhi *essere confortato, ristorato*, e non più *confortare, ristorare.*

Rigenerare, v. a. Di nuovo generare, e dicesi così nel fisico, come nel morale. V. il *Diz. univ.*

Rigenerazione, rigenerato, rigeneratore sono di Crusca pura e perfetta. V. i *Vocab.*

RIGURGITO. Non è buona voce....

Rigurgito, s. m. T. Idraulico. Dicesi anche *ringolfo* e *ringorgo*. Diz. univ.

RILEVANZA. È un' anticaglia (*nota bene, lettore*) da dismettersi, adoperandosi in sua vece *importanza, conseguenza, momento, peso, rilievo.*

Rilevanza e relevanza saranno voci cattive, ma hanno se non altro *il pregio della vecchiaja.* (Nota bene, lettore). *V. it. amm.*, dove seguono gli esempi del De Luca, ai quali se ne può aggiungere uno del Battaglini *conc. pag.* 248.

RILEVARE. Oltre il suo senso di levare o levar di nuovo, ne ha moltissimi altri; ma i seguenti no certo. *Nel leggere l' opera vostra ho* rilevato *due errori*: cioè ho osservato, notato ecc. *Il primo fu* rilevato *dal secondo*, cioè il primo fu surrogato ecc. *Io ho* rilevato *tutto il mobile della casa paterna.... Ha* rilevato *ogni suo pensiere....*

Vedansi Fazio degli Uberti, Dittam. l. 5, c. 17. Mazzucchelli, Vit. dell' Aret., fac. 34 e fac. 42. Parini, Vol. V, fac. 173, e Vol. VI, fac. 232, e Dante, Parad. c. 18, dove dice: *Illustrami di te sì ch' io* rilevi *Le lor figure com' io l' ho concette,* e non resterà più dubbio sul primo e sull' ultimo esempio dell' *Aiuto.* Per rispetto poi al secondo, eccolo anch' esso in certo modo posto in salvo dalle scomuniche dell' *Aiuto.*

Rilevare uno, vale liberarlo per obbligo da qual-

che danno o molestia ch' egli riceve nell' avere. *Voc. Cr. Diz. univ.*

RILIEVO. V. l' *Aiuto* alla pag. 252, lin. 10.

Domanderò qui con Dante: « *E qual è quei, che disvuol ciò ch' ei volle?* » Che male vi ha fatto qui, sig. Lissoni, il povero RILIEVO, che il ributtate da voi col fiero cipiglio del *nescio vos*? Questo povero RILIEVO che alla pag. 72 (V. RILEVANZA) era fra le vostre delizie, il vostro Begnamino, che male vi ha fatto? Via via! perdonategli in grazia della Crusca e del Galileo. V. il *Vocab.* in *rilevo* e *rilievo.*

RIMARCO. Ad essere ritenuti, di licenza almeno peccherebbe chi dicesse per es. *non vi ho trovato cosa alcuna di* RIMARCO ....

L' Alberti registra RIMARCO come voce dell' uso; ma avendola usata il Vollisnieri, V. Vol. III, fac. 243, essa è anche voce d' autore.

RIMPIAZZARE. Chi prima l' usò non sapeva per avventura, che *surrogare* vale un medesimo che RIMPIAZZARE ....

Ebbene! Se vale un medesimo che RIMPIAZZARE ci serviremo ora dell'uno, ora dell' altro *varietatis gratia,* tanto più che ambedue sono di Crusca.

RIPETERE. Molti errano usandolo nel senso di *pretendere*, ed ecco come: *Tu* RIPETI *da me cosa che io non ti devo.*

In tal senso trovasi nel Diz. univ. con buoni esempi.

RIPRODURRE. L' usar questo verbo è uno sconcio nella lingua nostra ....

Povero Segneri! (V. il *Diz. univ.*). Questa volta

se' capitato in buone mani: il tuo parlare è uno *sconcio* .... Sì, signore, uno sconcio. L' ha detto il sig. Lissoni, e la cosa è di fede.

RISALTARE .... Non siamo licenziati a usarlo ne' seguenti modi. *In quest' aria la sua voce* RISALTA *più che mai* ....

Il Salvini non la pensa così. V. il *Diz. univ.*

RISPETTABILE. È voce italiana, e vale *meritevole di rispetto*, *da rispettarsi*, e nulla più. Il dire, come molti fanno: *Questa è una fortezza* RISPETTABILE .... *è una casa* RISPETTABILE .... sono errori.

Oh questa è vera generosità: anzi degnazione senza esempio! Rispettabile è voce accettata anche dall' *Aiuto*, e ammessa fra le italiane, non ostante che si trovi nel Vocabolario con un solo miserabile esempio del Segneri. È ben vero che esso non vuole che si rispettino nè le case, nè le fortezze; ma ciò sarà probabilmente per non fare quello che tutti fanno, cioè per non confondere la parola *rispetto* con quelle di *riguardo* e di *considerazione*.

RISPETTIVAMENTE .... Rivolto è questo avverbio ad un uso errato, ed è questo: *Ricomposti in pace*, *andò* RISPETTIVAMENTE *ciascuno alla propria casa*.

In questo esempio non v' è di errato che l' esempio stesso.

RISPETTIVO. Dice *che ha rispetto o riguardo*. Vediam però come erratamente si usi. *Egli mi disse il suo* RISPETTIVO *nome*. *Entrarono ambidue nelle* RISPETTIVE *lor case* ....

Come si è detto in RISPETTIVAMENTE, correggine gli

esempi correggibili, e tutto andrà bene. Dico i correggibili, perchè: *Egli mi disse il suo* RISPETTIVO *nome* non può correggersi che con un *oibò*!

RIVOLTA. Noi abbiamo *ribellione*, *rivoluzione* .... Tanto gli antichi, quanto i moderni grandi scrittori si tennero dal farne uso (di RIVOLTA). Così è di *rivoltoso*.

Il Segneri e il Magalotti (V. il *Diz. univ.*) non appartengono nè agli antichi, nè a' moderni? Che Segneri! Dopo quel suo *sconcio* siffatto (V. RIPRODURRE) non merita luogo fra' grandi scrittori.

RIVOLTOSO no, ma RIVOLTUOSO è di Crusca.

S

SAGACIA. Questa voce mi vien nuova affatto ....

Leggete il Diz. univ. o il Cocchi, e la novità sarà finita.

SANCIRE. Non è verbo italiano ....

SANCIRE (V. il *Diz. univ.*) è del Varchi che non era un tedesco.

SALTUARIAMENTE. È mal detto ....

SALTUARIAMENTE è gemello di *desultoriamente*, usato dal Cesarotti (Saggio sulla filosofia delle lingue, fac. 23); il primo deriva da *saltuarius*, ed il secondo da *desultor*, che significa colui che salta da un cavallo in un altro .... *V. it. amm.*

SARCASMO .... Vuol ragione che non sia da usare ....

SARCASMO è nel Diz. univ. in Orazio Tosconella,

applicamento de' precetti; nel Mazzoni, *dis.*; nel Dante 1. 18; nel Vellisnieri 3. 261; nel Calini, consid. mes. 1, disc. 21, e finalmente in tutti i libri che trattano di regole di rettorica e d' umanità.

SCOMBUSSOLAMENTO .... Gli è forse meglio lo scrivere *scombuiamento, sconcerto, scompiglio, disordine.*

Scombussolamento è verbale di *scombussolare*, voce toscanissima .... Intorno alla facoltà di formare i verbali dal verbo noto e approvato si è già parlato altrove. *V. it. amm.*

SETTENALE, SETTENNIO. Non son voluti, avendo noi *settennario* ....

Settennale è del Cocchi, e settennio è buona voce di regola e d' uso al par delle sue sorelle *quinquennio, sessennio* che hanno avuto la sorte d' essere registrate ne' Vocabolari.

Settennario poi sarà condannato a restituire un' *n* che ha rubato al povero settenale, il quale ne ha bisogno più di lui per sostenersi in piedi contro i colpi dell' *Aiuto.*

SIMULTANEO .... Non è voluto ammettere nel codice della lingua ....

È voluto dal Magalotti. V. il *Diz. univ.*

SNATURATO .... È male usato nel senso di feroce, crudele, sanguinario, atroce ....

E in qual senso dunque sarà egli bene usato? Forse in quel solo dell' esempio che trovasi nel Vocabolario? In tal caso finchè ad una qualche *femmina incinta* non torni *lo* snaturato *appetito di mangiar*

carboni, il vocabolo *snaturato* se ne starà sospeso e fuori del consorzio letterario.

SOCCIDA e SOCCITA. Saran buoni nelle mani dell' Alberti, ma certo è che Italia non difettava di tal voce, avendo essa *soccio*, e *accomandita di bestiame* . . . .

L' Alberti ha SOCCITA; e SOCCITA veramente è termine usitatissimo in Toscana, specialmente nel Lucchese, qualunque sia l'opinione dei vocabolistarj, i quali troppe altre voci hanno obliato di registrare che sono tuttodì per la bocca del volgo, e che se almeno si fossero accennate come parole di uso (nel che è lodevolissimo l' Alberti), avrebbero servito a spargere molta luce sopra delle questioni difficili e sopra delle inesplicabili etimologie. *Bevere a garganella*, per esempio (e secondo me dovrebbe dirsi a *garganello*), per quanto il Monti siasi ingegnato col suo finissimo acume a rinvenirne il vero significato, restò tuttavia nella sua oscurità. (V. la Proposta alla parola *bere*). Il Monti non conosceva un tal idiotismo lucchese, se non anche fiorentino, e perciò non potè colle sue induzioni colpire nel segno. L' idiotismo di che parlo è il vocabolo stesso *garganello* nel senso di gorgozzule. Il bevere a garganello si fa levando il fiasco sopra la bocca largamente aperta in modo che l' acqua o il vino versandosi, venga direttamente a battere sul garganello o sulla canna della gola che voglia dirsi. Una tal maniera di bevere frequentissima fra' contadini è suggerita da un motivo di pulizia; perciocchè molte persone dovendo bevere al medesimo fiasco, se tutte avessero ad abboccarne la canna, non tutte potrebbero bevere con buono stomaco; laddove

bevendo a garganello, nessuno tocca colla bocca il vaso, e però nessuna spiacevole idea viene a disturbare la dolcezza del bevere. Ad esempio di questa derivazione chi sa quante altre se ne troverebbero facili e chiare se si avesse il mezzo o la pazienza di investigare la lingua del volgo? Al modo stesso del bevere a garganello io credo che siasi formato il verbo *ingubbiare*; anzi ne son sicurissimo, ed ecco il perchè. *Gubbio* è parola del volgo in certe parti della Toscana, e parola usitatissima. Essa significa il gozzo, ossia quel ripostiglio a guisa di vescica, che hanno gli uccelli appiè del collo, dove si ferma il cibo, ch' e' beccano, e di quivi poco a poco si distribuisce al ventriglio; e la turgidezza di esso gozzo, quando e' son ben pasciuti, è sensibilissima all' occhio ed alla mano. La qual parola *gubbio* così spiegata, chi potrà negarmi che sia il vero seme, da cui venne in luce il verbo *ingubbiare*, *voce bassa* che significa *empire il corpo*? Ora se i compilatori del Vocabolario che accolsero la *voce bassa* ingubbiare, avessero fatto lo stesso onore a *gubbio*, quel verbo sarebbe molto più chiaro ed espressivo, come chiaro ed espressivo è il verbo *tribolare* per chi conosce che cosa è il *tribolo*. E se, per tornare là d'onde partimmo, l' Alberti non avesse, a mal in cuore dell' *Aiuto*, registrato e spiegato il vocabolo SOCCITA, come si farebbe egli a capire il proverbio *morta la vacca, disfatta la soccita*?

SPERANZARE. Non è verbo della lingua nostra....

SPERANZARE e SPERANZATO sono di Crusca. V. il *Diz. univ.*

STATO .... Farai molto bene se non l' userai nel senso di *governo*, *regno* ecc. e nell' altro più strano

del dire *signori* STATI *del regno d' Ungheria*, dove ad ogni modo è da dire *membri delle camere*, *camere*, o altro qualsivoglia, non mai STATO.

Il decreto è fatto. Il sig. Lissoni non vuol più gli STATI *d' Ungheria*. No certo, non più STATI: *camere* vi vogliono pel sig. Lissoni, *camere* e *membri* e non STATI. Ma alto là con queste *camere*! In Ungheria vi sono le *Tavole de' Magnati*. -- Oh tanto meglio! Le tavole il sig. Lissoni non le ha abolite. Anzi nelle sue *camere* io credo che quelle *Tavole de' Magnati* non gli dispiaceranno; ma per gli STATI non se ne parli più: il decreto è fatto, *exequatur*. In quanto agli affari dell' Ungheria, per me sarò neutrale; ma in quanto al nostro *stato*, *governo*, *regno*, mi dichiaro da buon cittadino contro l' *Aiuto*; e in tutti gli STATI d' Europa, d' America, d' Asia e d' Affrica sarebbe un *delitto di stato* il fare altrimenti.

STILE, STILO. Sebbene la Crusca non faccia differenza alcuna tra queste due parole, pure a me sembra che l' uso e il tempo ve l' abbian fatta....

Le pretensioni dell' *Aiuto* crescono a misura de' suoi trionfi. Dopo aver tartassato a morte l' Alberti, eccotelo ora ad attaccare in corpo tutta intiera la Crusca. Egli non sa come mai essa collo STILE ch' è roba buona e legittima, possa tenere insieme lo STILO ch' è un' arma proibita. Come può esser ciò? Come! Che vada a studiare gli elementi della umanità: prenda il Giardini, ch' è in italiano, e non vi è da lambiccarsi il cervello sul *devolere* (V.); legga il trattato dello STILE, e vi troverà il come.

SUSCETTIBILE. Non è voce italiana....

Suscettibile, suscettibilissimo e suscettibilita' sono voci di Crusca. V. il *Diz. univ.*

T

TANGENTE. A denotare *parte*, *porzione* ecc. è tal rancidume da fuggirsi.

Rancidume! Il Diz. univ. dell' Alberti è del 1805, e nei precedenti non se ne trova fatta parola.

TENUTA . . . . Non fu mai termine collettivo, come disse uno scrittore, ma sì particolare ad esprimere che l'esercito era in gran gala e pulizia, e delle cose militari i soldati sono i giudici, non chi non ha avuto mai sentor di milizia. Quando i militari dicono: *la* tenuta *di un reggimento* indicano precisamente la pulizia, la nettezza delle vesti e dell' armi; il perchè in buon italiano dal senso in fuori di *possessione, circuito di paese o di terreno*, non userai la voce tenuta.

Il bersagliatore dell' Alberti e di tutta quanta la Crusca l' avrebbe mai potuta perdonare al sig. G.? Oibò! Eccolo sul suo cavallo, colla sciabla alla mano da buon soldato, eccolo . . . a che fare? a piattonare il povero G. che *non ha avuto mai sentor di milizia*. In guardia, sig. G., in guardia. Presentategli la fronte e non le spalle. Ecco la fronte.

Tenuta è termine *collettivo* (nota bene, lettore, questo *collettivo*, e vedi s'è quello inteso dall' *Aiuto*) che comprende sotto di se tutta la serie di quelli che propone in sua vece l' Elenco (*aspetto, apparenza, presenza, mostra, governo, buon ordine, amministrazione*), ma nessuno de' quali, preso da se, quello

vale che esso: ecco dunque la necessità di accettarlo per le mani della nazione che ce l'offre, e farlo nostro. *V. it. amm.*

V

VACCINAZIONE. Oh bella davvero! si gridò tanto forte da taluno contro quel cotale, che disse essere da usare *innesto nel vajuolo*, e *innestare* invece di VACCINARE e VACCINAZIONE, e l'Italia, non ponendovi punto mente, usa continuo il suo *innestare* e l'*innesto*.... Continua dunque a dire *innestare* e *innesto*, e guarda d'uno sguardo di compassione il VACCINARE e la VACCINAZIONE.

Andate a fidarvi delle gazzette. Noi poveri Indiani abbiam sempre creduto che in Italia si dicesse VACCINARE e VACCINAZIONE, e invece si *usa continuo* innestare e innesto. Oh benedetto sia l'autore di quel caro *Aiuto* che ci ha tolti d'errore! Resta ora che ci dica come fanno gl'Italiani a distinguere nel discorso gli uomini innestati dai gelsi, dai fichi e dai castagni.

VALITURA. Invece di *durazione*, la fuggirai, del paro che VALITURO nel senso di *durevole*, *durabile*, *che durerà*....

DURABILE e DUREVOLE non corrispondono a VALITURO, nè scambievolmente si potrebbono usare: io ho delle *parpajuole*, de' *soldi* e de' *quattrini* che sono *durabilissimi* e *durevolissimi*, ma che dalla metà di gennajo (1812) cesseranno d'essere *valituri*. Del resto *valituro* è buona voce, usata dal Boccalini (Rag. di Parn., fac. 242).... *V. it. amm.*

VASCELLO DI LINEA. Nel senso di *nave grossa* corre bene; non così i VASCELLI DI LINEA . . . .

Che cosa vuol dire VASCELLO DI LINEA *corre bene*, *non così* VASCELLI DI LINEA? Si ha forse ad intendere che corre bene solamente al singolare? = Ah! l' intenda chi può, ch' io non l' intendo. =

VERTERE . . . . L' usar questo verbo nel significato di abbracciare, comprendere, trattare, come: *La prima parte di quest' opera* VERTE *sulla religione* . . . . non è bel modo.

Se non è bel modo, è però modo di Crusca. V. il *Diz. univ.*

VIGENTE. È un latinismo che fuggirai nelle colte scritture . . . .

VIGENTE è il participio del verbo *vigere*, proveniente dal latino sì, ma usato dal Dante, dal Boccaccio e dal Buti; verbo che *vige* anche oggi sano e prospero più dell' *Aiuto*.

VIRTUOSO. Virtuosa di canto, di ballo è un errore da lasciarsi alle genti da teatro . . . .

Ma, caro sig. Lissoni, credete voi che il Buonaroti e il Salvini fossero *gente da teatro*?

VISIBILE. È parola italiana: non così nel senso strano e goffo che da molti le si attribuisce . . . . come: *è* VISIBILE *il sig. conte?* cioè: si può andar da lui? . . . .

VISIBILE vuol dire che può vedersi. Ora se io dicessi: *Si può vedere il sig. conte*? direi bene? Mi pare di sì. Dunque io potrò egualmente dire: *è* VISIBILE *il sig. conte*?

VOLONTIERI, MAL VOLONTIERI. Son pure errori, dovendosi dire e scrivere *volentieri*, *mal volentieri* ecc.

Sono errori; *non fu mai buona voce*; *non è voce italiana*; *è mal detto in ogni senso*; *si tenga oggimai dal dir più* ecc. ecc.

Queste e simili altre decisioni, di cui ribocca l'*Aiuto*, assolute, imperiose, inappellabili come quelle di una Corte Marziale, sono in aperta contraddizione colla protesta fatta dall'Autore nel proemio, laddove leggesi = *Non mai per autorità ch' io mi arroghi di voler sentenziare in fatto di lingua* ecc. = Ed è appunto per questa contraddizione e per quell'aria cattedratica onde il sig. Lissoni pronuncia i suoi decreti, che io non seppi resistere a un certo quale corruccio che mi spinse a compilare queste postille, dalle quali chiaramente apparisce quanto mal sieno fondate le pretensioni di un tal dittatore. No, *volontieri* e *mal volontieri* non sono errori: sono voci prette italiane che il Dizionario riconosce per eccellenti in questo modo: VOLONTIERI, avv. Lo stesso che volentieri. *Molto volontieri toglie* ecc. Cavalc. Frutt. ling. e Salvini ecc.

E qui, trattandosi di errori, senza entrare in quella gran selva che dalla pag. 250 si estende sino alla pag. 282 (V. l'*Aiuto* alla parola *selva* nell'indice), la quale non potrebbe che raddoppiar la noia da me provata in quella che già ho percorso; e senza espormi a rimbambire fra quelle tante regole di gramatica elementare nelle quali termina l'*Aiuto*, termino anch'io, non senza dichiarare che, se molte sono le parole ritolte al supplizio del medesimo, molte più

sarebbero state, qualora avessi avuto tempo e comodo, per non dire pazienza, assai da farne una più accurata rassegna; il che forse non sarebbe stato di maggior frutto, per la ragione che il lavoro del sig. Lissoni non può recare nella repubblica letteraria nè bene, nè male, essendo tale creatura che, secondo tutte le apparenze,

« Muore nascendo e fredd' oblio l' assale. »

FINE.


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 104207110